ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 77 Num. 83
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

STAMPA SERA

MERCOLEDÌ GIOVEDÌ 7-8 Aprile 1943 Anno XXI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-309): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Santa Teresa 7, tel. 40-030 - 55-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Dall'Atlantico al Mediterraneo: gli "U-boote„ attaccano e quattordici navi nemiche si inabissano

La battaglia si è riaccesa in Tunisia

Un attacco nemico su ampio fronte nel settore meridionale

Quattordici apparecchi avversari abbattuti

BOLLETTINO n. 1047

Il Quartiere generale delle Forze armate comunica:

La battaglia si è nuovamente accesa su ampio fronte nel settore meridionale tunisino, ove il nemico, preceduto da violenta preparazione di artiglieria, ha attaccato con largo impiego di mezzi corazzati.

Dalla caccia italo-germanica sono stati abbattuti in combattimento sei aerei e un altro veniva distrutto dalle batterie della difesa.

Nel pomeriggio di ieri formazioni di velivoli avversari sganciavano bombe sugli abitati di Trapani, Ragusa e Messina; sono segnalati danni gravi a fabbricati civili, 40 morti e oltre cento feriti tra la popolazione di Trapani, 8 morti e 9 feriti a Messina. In queste incursioni il nemico perdeva 7 apparecchi: colpiti da nostri cacciatori due cadevano nei pressi di Capo d'Armi e di Capo Spartivento; centrati dalle artiglierie contraeree tre precipitavano in mare presso Trapani, uno al largo di Taormina e uno in vicinanza di Scicli (Ragusa).

GIORNO PER GIORNO

La battaglia in Tunisia

Un secondo rapporto sulla battaglia in Tunisia pone in luce la tenacia e lo slancio combattivo coi quali le truppe dell'Asse hanno infranto gli attacchi sferrati dagli anglo-americani nel settore occidentale e settentrionale del fronte, mentre a sud e ad est le forze del gen. Messe sostenevano validamente l'urto dell'ottava armata britannica. Si ha così il quadro esauriente e completo di una vasta battaglia manovrata in cui il valore dei soldati dell'Asse è pari all'abilità dei Comandi. Il nemico è costretto a riconoscere che la lotta è appena agli inizi e che l'impresa di cacciarci dalla Tunisia si presenta assai più dura di quanto si supponesse; tuttavia gli anglo-americani continuano a fare grande assegnamento sulla prevalenza schiacciante del numero. Da parte dell'Asse non si nasconde che il rapporto delle forze è favorevole all'avversario; ma si esprime la più assoluta certezza che le truppe italo-tedesche sapranno tener fede alla consegna che è di lottare fino all'estremo per la difesa di quello che è considerato il bastione dell'Italia e dell'Europa. Bisogna considerare che il Corpo di spedizione anglo-americano in Africa è il frutto di uno sforzo che ha impegnato per mesi e mesi imponenti energie e ingentissime risorse nemiche e causato sensibilissime perdite di naviglio alle flotte avversarie. Impegnare e logorare questo complesso di armate significa frustrare il più grande e bene organizzato tentativo del nemico contro le posizioni africane mediterranee dell'Asse. Lunghi mesi di nuovi dispendiosi preparativi sarebbero necessari agli anglo-americani per mettersi in condizioni di ritentare un'impresa del genere e il vagheggiato attacco alla fortezza europea subirebbe un rinvio sine die. E' da questo punto di vista che bisogna collocarsi per valutare l'importanza della battaglia tunisina nel quadro generale della guerra.

Sul fronte orientale

In Russia nessun avvenimento nuovo degno di particolare rilievo. I russi hanno dovuto desistere dai loro attacchi contro la testa di ponte del Kuban mentre i tedeschi sempre alla offensiva nel settore del Donez hanno raggiunto il fiume nella zona di Balaklaja su un fronte di sette chilometri. Notevole un articolo della Pravda nel quale si sottolinea che la potenza offensiva dell'esercito germanico è ancora ultratemibile. I russi considerano con viva preoccupazione le prospettive della guerra per la prossima estate e non mostrano di condividere l'opinione anglosassone che il tempo lavori contro l'Asse, dolendosi al contrario che a Londra e a Washington si parli con tanta tranquillità di imprese decisive da condurre a termine nel... 1945!

Un silenzio che non è d'oro

Churchill ha dichiarato di non gradire una pubblica discussione sui risultati della missione di Eden a Washington. Qui evidentemente non giocano le ragioni di riserbo militare che impongono il silenzio su tanti altri problemi quali quelli della guerra sottomarina e del secondo fronte. Se il nemico, cioè l'Asse, sapesse che nelle conversazioni anglo-americane si è raggiunto un accordo completo su tutti i problemi in discussione non avrebbe alcun motivo di avvantaggiarsene nella condotta della guerra, anzi la notizia potrebbe agire da deprimente per noi e da stimolante per il fronte demobolscevico contristato da tanti dissidi e turbato da tante incertezze. La verità è che a Churchill riesce ingrata la confessione dell'insuccesso del suo Ministro degli Esteri e preferisce nascondere la spiacevole situazione in cui si trova l'Inghilterra alleata con due potenti Stati ciascuno dei quali vuole condurre la propria guerra verso obbiettivi che non si conciliano affatto con quelli britannici, anzi sono con essi in insanabile contrasto.

Su un «U-boot»

Il radiotelegrafista d'un sommergibile germanico attende il primo marconigramma dopo l'emersione

Comunicato straordinario tedesco

Altre 102 mila tonnellate di trasporti perdute dal nemico

BERLINO, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate dirama il seguente Comunicato straordinario:

In violenti combattimenti contro i rifornimenti del nemico, nostri sommergibili hanno colato a picco nell'Atlantico e nel Mediterraneo altre 14 navi procedenti a pieno carico, per 102.000 tonnellate complessive, come pure un cacciatorpediniere. Altre 5 navi sono state silurate, ma il loro affondamento non ha potuto essere accertato a causa dell'immediata e violenta reazione della difesa.

Nel Golfo di Biscaglia, un nostro sommergibile ha abbattuto un bombardiere pesante nemico attaccante.

ULTIMA ORA

Novantasette aeroplani anglo-americani abbattuti in una settimana nello scacchiere mediterraneo

ROMA, mercoledì sera.

Dal primo al 7 corrente mese le forze aeree e contraeree dell'Asse hanno abbattuto in Italia, nel Mediterraneo e nell'Africa settentrionale 97 velivoli anglo-americani di vario tipo.

I bombardamenti di Anversa e di Parigi

Le aggressioni alle città nelle ciniche speranze di Londra

Un "surrogato„ di azioni di guerra combattuta - La smentita di Knox a Churchill

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berna, mercoledì sera.

(S.). - Il col. Knox non poteva dire nulla di più sgradito agli inglesi di quello che ha detto ieri, confessando la gravità della situazione navale degli alleati in seguito all'intensificarsi della guerra subacquea.

Una contraddizione

Riassumiamo schematicamente le sue dichiarazioni: perdite più forti in marzo che in febbraio; aumento del numero dei sommergibili in azione; aumento conseguente delle loro operazioni; nuove tattiche di attacco; dubbia efficacia dei bombardamenti alleati sulle basi dei sommergibili; situazione seria, che impone agli anglosassoni di non abbandonarsi ad un ottimismo beato.

Ultimamente, da parte inglese, sulla guerra subacquea si erano avute dichiarazioni di Churchill, che tendevano a mantenere il mistero sulle cifre degli affondamenti, smentendo quelle tedesche. In precedenza lord Alexander, pur riconoscendo che le perdite navali erano forti, aveva promesso un miglioramento della situazione, ossia aveva dato prova di quell'«ottimismo beato» che Knox ieri ha condannato.

I fatti rivelati dal Ministro della Marina statunitense annullano gli sforzi di Churchill per nascondere la verità e dimostrano che, a sua volta, Alexander, o si era ingannato, o aveva mentito per tranquillizzare l'opinione pubblica, perchè la situazione, in realtà, anzichè migliorare è peggiorata.

Va messo soprattutto in evidenza, a proposito delle nuove costruzioni, che Knox ne ha parlato, ma si è ben guardato dall'affermare, come fanno gli inglesi, che esse superano di gran lunga le perdite. E' stato invece molto più prudente, ossia più sincero: si è limitato a dire che la produzione dei cantieri navali è più rapida e che le costruzioni sono in aumento.

Il fatto che egli non ha affermato che, in seguito alle nuove costruzioni, gli effettivi navali degli alleati, malgrado le perdite, siano in aumento, può essere interpretato come un'ammissione del contrario. Si noti anche che il testo delle dichiarazioni del ministro è giunto qui per il tramite della Reuter, la quale, con molta probabilità, le deve avere — secondo la sua abitudine — debitamente censurate.

Troppi impegni

D'altra parte, il commento trasmesso da Londra dall'Agenzia ufficiosa britannica per diminuire l'impressione suscitata dalle parole di Knox, non ha raggiunto lo scopo. Questo commento riconosce che da qualche tempo il numero dei sottomarini è aumentato e che le loro operazioni sono facilitate dalla diminuzione delle tempeste oceaniche; ammette anche che Hitler ha mantenuto la sua promessa di intensificare la guerra subacquea; insorge, però, contro la deduzione, tuttavia logica, che le dichiarazioni di Knox costituiscano una conferma delle cifre degli affondamenti fornite da parte tedesca.

Questa postilla inglese richiama così l'attenzione su un altro punto importante: Knox, come non ha voluto dire la bugia che le costruzioni superino le perdite, non ha neanche voluto smentire la verità delle cifre tedesche. La fretta con cui Churchill ha preannunciato una sua dichiarazione «per illuminare l'opinione pubblica» rivela, infine, tutto il malumore di Londra per l'improvviso eccesso di sincerità del Ministro americano.

La gravità della situazione navale degli anglosassoni viene posta in questi ambienti militari in rapporto con l'impossibilità in cui essi si trovano di intervenire come la Russia ora reclama di nuovo e con la barbara offensiva aerea continentale, con la quale gli anglosassoni intendono sostituire l'offensiva terrestre.

Ciò che l'ammiraglio britannico William James ha detto sugli insegnamenti di Dieppe, dimostra che gli alleati hanno ancora da risolvere il problema di uno sbarco di forze sufficienti a infrangere le difese dell'Asse. A questo proposito, la *Tribune de Lausanne*, mentre ritiene che l'intenzione di attaccare esista realmente e non sia una finta (James del resto ha detto: soltanto così potremo vincere la guerra) osserva però che la Gran Bretagna è impegnata su troppi fronti per poter disporre delle forze che le occorrerebbero: il fronte metropolitano; l'Atlantico e tutti gli oceani; l'Iran, la Siria, la Palestina e l'Iraq; la Birmania, Ceylon e Madagascar; Malta e Cipro; la Tunisia e, infine, il fronte più costoso, ossia il fronte aereo.

Il terrorismo aereo

«Questa dispersione nello spazio delle forze britanniche, non soltanto diminuisce le possibilità belliche dell'Inghilterra, ma causa un maggior lavoro al tonnellaggio marittimo degli alleati. Vanno calcolati, inoltre, i convogli per la Russia, l'immenso periplo dell'Africa per la mancanza di sicurezza del Mediterraneo e le perdite causate dai sottomarini».

E' perciò che il fronte aereo viene presentato dalle notizie londinesi come fronte di attacco. In questa offensiva aerea gli anglosassoni mirano a distruggere i territori che sono incapaci di conquistare e a terrorizzare le popolazioni. Si illudono così di riuscire a ottenere con un mezzo molto più vile, la vittoria che ormai si vedono sfuggire con altri mezzi.

Nelle corrispondenze da Londra l'efficacia degli attacchi contro il Continente non viene misurata dalla distruzione degli obiettivi militari, ma unicamente dal peso complessivo degli esplosivi fatti cadere dai bombardieri. Così si dice che l'azione su Kiel è stata straordinaria perchè sono state sganciate tante tonnellate di bombe e che sui dintorni di Parigi, su Anversa e su Napoli sono state lasciate cadere altre tonnellate di esplosivi.

In questa frenesia distruttrice, tutta l'Europa è messa sullo stesso piano: Paesi nemici e Paesi alleati o protetti. Il Belgio, con la devastazione di una gran parte di Anversa e l'uccisione di oltre duemila persone, ha subito, per opera degli anglosassoni, la più grande catastrofe di tutta la sua storia e a Londra se ne gioisce come per i danni e i morti causati alla regione parigina o per quelli causati a Napoli.

L'Action Française dichiara che i piloti delle fortezze volanti sono gli emuli del sanguinoso generale Sherman, resosi tristamente celebre durante la guerra di Secessione e che l'amicizia tradizionale franco-americana è morta per sempre. Tardivi riconoscimenti.

AD ANVERSA

Il numero delle vittime del bombardamento americano è ancora aumentato

Berlino, mercoledì sera.

Ben 2007 morti sono stati registrati tra la popolazione civile belga di Anversa in seguito al bombardamento della grande città portuale da parte dell'aviazione nordamericana. Questa cifra, che attesta il carattere selvaggio dell'azione nemica, diretta senza scrupolo alcuno contro la parte più abitata dell'agglomerato, è, con tutta probabilità, destinata ad aumentare, dato che altre 430 persone sono finora date come disperse. Il numero dei feriti è stato finora accertato in 800.

Ai 180 bambini dei quali era stata registrata fin da ieri la morte sono da aggiungersi altri 70, di cui sono stati trovati i corpi straziati nelle rovine della scuola, contro cui gli aviatori nemici si sono accaniti con un concentramento di materiali dirompenti.

La stampa del Belgio intero insorge con parole di fuoco contro questo inaudito attentato all'umanità, non mancando di accennare al fatto che alla vigilia dell'azione contro Anversa il Cardinale Spellman si era recato a visitare diversi aerodromi americani nell'isola britannica, distribuendo benedizioni a iosa agli equipaggi, alle macchine e alle bombe. Questa stampa, dopo aver notato che nella campagna del 1940 i morti belgi furono meno di 7000, ricorda che il bombardamento di Rotterdam da parte della «Luftwaffe», che tanto spesso la propaganda nemica imputa alla Germania come un precedente senza esempio, abbia provocato la morte di 803 civili e questo in un momento in cui il fronte correva in prossimità immediata della città, dove erano impegnati combattimenti tra le forze aerotrasportate germaniche e le truppe olandesi. D'altra parte, si può ricordare come il recente bombardamento di Rotterdam da parte anglo-americana abbia provocato la morte di 400 cittadini e distrutto più di 3300 case.

G. T.

Una ammissione inglese

Il bombardamento di Anversa fu effettuato in condizioni di visibilità ottime

Amsterdam, mercoledì sera.

Il commentatore della radio inglese ha dichiarato, in merito al bombardamento anglo-americano di Anversa, che la visibilità sulla città era ottima e che si sono potuti riconoscere tutti i suoi dettagli.

I risultati dell'attacco sono stati di conseguenza «molto buoni».

FEDELI FINO ALLA MORTE

La medaglia d'argento ad un padre e tre figli amara

Un magnifico episodio di eroismo durante la Campagna in Africa Orientale Italiana nel 1941

Roma, mercoledì sera.

Si viene ora a conoscenza di un magnifico episodio dell'eroica resistenza in Africa Orientale Italiana, episodio del quale furono protagonisti un padre e tre figli amara, combattenti con una banda di irregolari indigeni.

Nel maggio 1941, a poco meno di un anno di distanza dall'inizio della guerra in Africa Orientale, nell'impervio territorio dell'Amara si combatteva ancora strenuamente contro le forze nemiche soverchianti. Gondar era l'epicentro di questa resistenza accanita, che ha creato attorno ai combattenti italiani d'Africa una aureola di gloria. Con i soldati d'Italia combattevano pure formazioni di truppe indigene e bande irregolari.

Nel settore settentrionale dell'Amara, una di queste bande irregolari di armati, comandata dal Fitaurari Asserassà Dubdà, nei primi giorni della seconda decade del maggio 1941 ricevette l'ordine di attaccare un importante centro nemico. Della banda facevano pure parte i tre figli del comandante di essa, Adanè, Malledè e Cannerè Asserassà. Guidati dal padre, essi e gli altri uomini della banda si lanciarono all'attacco travolgendo i difensori della posizione malgrado l'intensa reazione delle armi automatiche e della fucileria nemica.

Il Fitaurari Asserassà e i suoi tre figli furono i primi a penetrare nelle difese nemiche annientando gran parte dei difensori. Ma il fuoco intenso delle residue armi automatiche dell'avversario colpiva a morte i quattro valorosi che cadevano a breve distanza l'uno dall'altro. Il Fitaurari Asserassà e i suoi tre figli consacravano così col sangue il loro magnifico coraggio, la loro fedeltà e il loro attaccamento alla bandiera d'Italia, che tornerà a sventolare su quelle terre.

Alla memoria dei quattro valorosi è stata concessa, con splendida motivazione, la medaglia di argento al valor militare e le popolazioni dell'Amara ricordano ora nelle loro canzoni la gesta eroica.

I sei figli alle armi di un'antica nobile famiglia

Roma, mercoledì sera.

Patriarcali famiglie, tutt'altro che rare a Roma, forti di tradizioni militari, hanno dato e danno anche nelle presenti contingenze non piccolo contributo di braccia e di menti alla Patria in armi. Così tutti ricordano nell'Urbe il senatore Edmondo Sanjust di Teulada, di nobilissima antica famiglia cagliaritana, che fu anche Sottosegretario di Stato e legò il suo nome al piano regolatore di Roma. Era padre di dieci figli, di cui Stefano, decorato di medaglia d'argento e di bronzo nella grande guerra, Luigi, ex-podestà di Bengasi, maggiore di artiglieria combattente nell'attuale conflitto e ora prigioniero.

Il primogenito di questa numerosa figliolanza, ing. Giovanni, noto competente di problemi cittadini, è stato premiato al concorso indetto fra i padri di famiglie numerose con più figli alle armi. Su otto vigorosi virgulti, di cui sei maschi, ben cinque, cioè tutti gli idonei per età, sono volontari da prima dell'inizio della guerra. Edmondo, classe 1915, tenente dei Bersaglieri, ha partecipato alla conquista dell'Albania, alla campagna di Grecia, dove è rimasto ferito e alla campagna di Croazia; è decorato di medaglia di bronzo al valore militare; Francesco, classe 1916, tenente Genova Cavalleria; Luigi, classe 1918, sottotenente automobilista, ha partecipato alla prima campagna della Marmarica e fu fatto prigioniero a Tobruk il 21 gennaio 1941; Giorgio, classe 1919, tenente Genova Cavalleria, ha partecipato all'occupazione della Dalmazia e della Croazia ed è attualmente mobilitato in Francia; Stefano, classe 1921, sottotenente Genova Cavalleria, ha partecipato alla campagna di Croazia ed è attualmente mobilitato in Francia.

Ora anche Orazio nato nel 1923 è stato arruolato con la sua classe ma, seguendo l'esempio della famiglia, ha fatto domanda per anticipare il servizio con l'ammissione al prossimo corso allievi ufficiali della R. Marina.

VOLONTARI TUNISINI

«Attendo l'ordine di scattare...»

Tunisi, mercoledì sera.

L'alto spirito che anima gli italiani di Tunisia accorsi volontariamente alle armi per difendere la terra fecondata dal loro lavoro, è stato documentato anche nei recenti combattimenti svoltisi sul fronte sud. I Volontari italiani di Tunisia, che ancora non sono stati impegnati contro il nemico, anelano di esserlo quanto prima, come indica la seguente frase contenuta in una lettera del fante volontario Uliberto Salvatore, nativo di Tunisi: «Dopo il campo di concentramento, ho finalmente ottenuto l'onore di indossare il grigio verde. Aspetto l'ordine di scattare al grido di «Savoia» e di portare il bel tricolore pel cammino sacro della gloria. Viva il Re, viva il Duce, vinceremo».

Medaglie di bronzo al valore a tre eroici piemontesi

Roma, mercoledì sera.

Sono state concesse le seguenti Medaglie di bronzo al V. M. alla memoria: sottotenente Cristillin Luigi, nato a Issime (Aosta); sottotenente Molino Aldo, nato a Torino; fante Beltramo Franco, nato a Occhieppo Inferiore (Vercelli).

Incontro di tre olimpionici sul Don

Nei combattimenti difensivi del Don si sono incontrati sul campo di battaglia il colonnello von Oppeln, il tenente Stöck ed il caporale Steffens, che alle Olimpiadi di Berlino furono campioni rispettivamente di equitazione, di lancio del giavellotto e di ginnastica alla sbarra. Per qualche istante i camerateschi ricordi delle vittorie sportive in comune conquistate hanno costituito una lieta pausa nell'impegno della battaglia

Il Comunicato tedesco

Riuscita azione degli assaltatori germanici nel medio Donez

Berlino, mercoledì sera.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Dal Fronte Orientale vengono segnalati solamente vivaci combattimenti da alcuni settori. Attacchi sovietici isolati appoggiati da forti azioni d'artiglieria sono falliti. Una nostra azione offensiva sul medio Donez ha raggiunto gli obiettivi prestabiliti, malgrado la tenace resistenza del nemico. In una vittoriosa operazione nel settore settentrionale del fronte, un reparto d'assalto della Divisione volontari spagnoli ha fatto saltare 11 ridotte ed ha catturato prigionieri.

Sul fronte della Tunisia meridionale il nemico, dopo intensa preparazione d'artiglieria, è passato nuovamente all'attacco. I combattimenti sono in pieno sviluppo.

Un bombardiere britannico isolato è stato abbattuto mentre tentava di mitragliare una località della Germania nord-occidentale. Le perdite fra la popolazione di Anversa, in seguito all'attacco terroristico compiuto il 5 aprile da formazioni aeree anglo-americane, superano i duemila morti.

Le Fronde di quercia all'Ammiraglio Doenitz

Berlino, mercoledì sera.

Il Führer ha ricevuto oggi al suo Quartier Generale il Grand'Ammiraglio Doenitz, Comandante in Capo della Marina da Guerra, e gli ha consegnato, in segno di riconoscimento dei meriti guadagnatisi nella guerra sottomarina, le insegne della Fronda di Quercia sulla Croce di Cavaliere della Croce di Ferro.

Il Gran Mufti visita in Croazia le popolazioni musulmane

Zagabria, mercoledì sera.

(M. A.). - Il Gran Mufti di Gerusalemme, Hag Amin el-Husseini, ha visitato alcuni centri della Croazia, dove è stato fatto segno a calorosissime manifestazioni da parte di quelle popolazioni musulmane. Dopo breve sosta a Zagabria il Gran Mufti ha lasciato la Croazia.

La fabbricazione di whisky proibita in Inghilterra

Amsterdam, mercoledì sera.

Si apprende da Londra che i fabbricanti di whisky non riceveranno più grano, per ordine del Ministero britannico di Agricoltura e non potranno quindi più confezionare il loro rinomato prodotto.

Centinaia di naufraghi di un transatlantico nemico giunti a Città del Capo

Lorenzo Marques, mercoledì sera.

(M. A.). — Duecentosessanta naufraghi di un grande transatlantico silurato e affondato nei giorni scorsi nei pressi del Capo di Buona Speranza sono giunti a Città del Capo a bordo di alcuni motopescherecci che avevano assistito da una certa distanza all'affondamento. Un gruppo di altri 44 scampati è sbarcato in un altro punto della costa sud-africana. Soltanto una decina di uomini risultano mancanti.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

LA DIFESA ANTIAEREA

Per improvvisarsi vigili del fuoco

Quando l'incendio si sviluppa sul tetto

Abbiamo precedentemente accennato ad alcune norme attenendosi alle quali anche un privato qualsiasi può efficacemente collaborare allo spegnimento di un incendio quasi quanto un vigile del fuoco. Queste norme — come afferma il dott. ing. Pietro Paganomi del corpo nazionale dei vigili del fuoco — dovrebbero conoscerle i capifabbricato ed in genere gli addetti alla difesa della casa durante le incursioni aeree, per neutralizzare l'opera degli spezzoni e delle bombe incendiarie e per combattere gli eventuali incendi che si sviluppassero nello stabile o negli stabili vicini.

Continuando nell'iniziata esposizione insisteremo su [illegible] un'altra importante norma di spegnimento confermata dall'esperienza. E cioè che l'uso dell'acqua deve essere fatto tenendosi il più vicino possibile alla zona incendiata, perchè la sua azione risulta in tal caso assai più concentrata ed efficace. Un'azione da vicino permette inoltre un metodico avanzamento nell'opera di spegnimento e consente di raggiungere anche le sostanze in combustione poste nell'angolo più riparato, da cui le fiamme, in caso diverso, potrebbero nuovamente uscire e propagarsi all'intorno.

Si potrà obbiettare che un'azione da vicino comporta pericoli e richiede perciò la specifica competenza dei vigili del fuoco; ma a questo proposito è bene ricordare che l'incendio miete le sue vittime fra i pavidi piuttosto che fra le persone che coraggiosamente, ma pur con consapevolezza lo affrontano. E' pacifico che gli incendi di liquidi infiammabili, di particolari sostanze chimiche, oppure quelli che investono apparecchiature elettriche o recipienti a pressione di gas o di vapore, vanno considerati con le cautele che l'esperienza in tali casi suggerisce; ma la generalità degli altri incendi si può affrontare con decisione, senza troppo badare al calore che si sprigiona dal focolaio, o lasciarsi impressionare dal fumo; avendo però cura di avere sempre alle spalle una sicura via di ritirata.

Un'altra importante norma suggerita dalla [illegible] tecnica dello spegnimento degli incendi, consiste nel dirigere i getti d'acqua — che si possono ottenere mercè le bocche da incendio che si trovano in molte case — direttamente alla base delle fiamme, senza che essi attraversino la massa infuocata. Ciò allo scopo di evitare una inutile evaporazione o comunque il [illegible] dell'acqua perdendo in tal modo della sua efficacia. Se invece l'acqua viene usata direttamente dal basso contro la sostanza in combustione avviene spesso di assistere, come per incanto, ad una estinzione immediata del fuoco con conseguente sparizione delle fiamme.

Alle norme generali esposte si aggiungono poi nozioni pratiche sul modo di contenersi nei più comuni casi di incendio, con riguardo naturalmente agli interventi provocati dall'offesa aerea incendiaria. Lo spezzone o la bomba, forato il tetto, si arresta sovente nel sottotetto e poi proietta all'ingiro il suo contenuto incendiario, appiccando il fuoco ai materiali combustibili presenti (ecco perchè è fatto obbligo di sgombrare tali materiali dai granai) e alle strutture in legno del tetto. Per solito questi incendi si sviluppano con lentezza, a meno che non si trovino sul luogo molti materiali di facile combustibilità; successivamente l'incendio si aggrava e si estende, con un coreografico contorno di fiamme [illegible] a distanza.

Un intervento sollecito da parte della squadra casalinga dell'U.N.P.A. nella fase iniziale è perciò in questi casi sommamente utile; quando ciò non avviene, l'opera di spegnimento richiede spesso l'intervento dei vigili del fuoco che hanno in dotazione mezzi di particolare efficacia. Tuttavia anche nel caso che i mezzi di estinzione di cui dispongono il capofabbricato ed i suoi collaboratori non siano sufficienti per uno spegnimento completo, essi potranno essere utilmente impiegati combattendo la propagazione dell'incendio nella direzione più pericolosa, oppure arrestando le fiamme in corrispondenza a qualche muro maestro, oppure di piccolo spessore. Un'intelligente valutazione dei mezzi disponibili in relazione alla gravità dell'incendio è in questi casi sommamente utile. In mancanza di meglio può in taluni casi convenire il taglio del tetto a conveniente distanza dalla zona incendiata.

Negli incendi di tetto possono impiegarsi tutti i mezzi di estinzione e [illegible] tutto l'acqua, la quale dovendo [illegible] maggiori dei [illegible] essere lanciata a distanza, dovrà possedere una discreta pressione, e gli estintori o le pompette monocilindriche.

Bisogna convincersi che nello spegnimento degli incendi di tetto non si incontrano pericoli notevoli, converrà però far attenzione alla caduta dall'alto di pezzi di vetro e di tegole, travi ed altri materiali, badando perciò di attraversare rapidamente le zone pericolose e di tenersi, durante l'opera di estinzione, [illegible] ai muri o al riparo di architravi o di altre analoghe strutture.

Aumento di pensioni e riscossione della rata di aprile

I pensionati che percepiscono la pensione presso la succursale postale n. 1 (Galleria Subalpina) debbono presentarsi per la riscossione della rata del mese di aprile e per la consegna del libretto (certificato di pensione) e del certificato provvisorio, al turno alfabetico del mese di aprile che troveranno affisso nei locali. Essi percepiranno il conguaglio della rata di pensione di aprile e la rata del mese di maggio aumentata del 25 per cento per detto mese.

FRATTAGLIE. — Il negozio di via Belfiore 17 è aperto per la distribuzione delle frattaglie al pubblico, esercizi ed alle convivenze civili.

Quattro colpi di rivoltella, una persona in fuga e due ferme

[illegible]

COMUNE DI TORINO

6 aprile 1943-XXI

NATI	12
MORTI	17
MATRIMONI	14

STATO CIVILE

[illegible]

Bargellini Brandimarte, manovale. Mbina Carolina, operaia.
Fasoli Luigi, calderaio, Fiore Emanuella, operaia.
Franceschini Agostino, impiegato, Chiaffi Laurina.
Carri Paolo, (iscritore metalli, Pörzetto Alda.
Grimaldi Dosilio, decoratore, Chiò Bianca, operaia.
Gerbaza Luigi, tranviere, Farcito Adelaide, sarta.
Tonello Oreste, meccanico, Bortolametti Irma.
Leo Nicola, gommaio, Cimadorne Concetta.
Mazzoni Tullio, impiegato, Del Guerra Gina.
Melle Arturo, artista, Corallo Margherita, operaia.
Mondin Silvio, pensionato, Agostino Rosa, sarta.
Pievano Paolo, molatore specchi, Rascheito Caterina, sarta.
Rita Luigi, impiegato, Canuto Laura, Tagnolo Giannina, operaia, Leone Angela, sarta.

GIUSTA PUNIZIONE

Derideva le persone gelose

[illegible] pasua o non la si ha. E' inutile stare a tormentarsi, a riderci.

— Eppure — disse uno degli amici del caffè. — Eppure, certe volte, basta un nonnulla, un sospetto, una pulce in un orecchio per mutare una vita tranquilla in un inferno, per fare di un granello una montagna... Anche nei casi meno indicati, diciamo così, nei casi cioè in cui i due sono entrambi felici e fiduciosi...

Gli amici attorno approvano. Ma Mario P. sbotta in una risata (sardonica e sprezzante) e dice:

— Vorrei essere io in un caso simile. E allora...

***

Allora, due giorni dopo, il ragioniere che deridera i gelosi, ricevette una di quelle lettere che sono firmate invariabilmente «un amico». L'amico che si celava dietro l'incognito diceva in succinto che: «tu credi, in tei situazione della tua Annetta, ma provati un po' a recarti domani mattina, all'ora tale, in via XX Settembre, al numero (un numero dispari superiore al cinquanta) al piano tale (seconda porta) e troverai un uomo ai piedi di tua moglie».

***

E' inutile, giunti a questo punto, stare a spiegare la burrasca interna che suscitò la missiva nel cuore del ragioniere. Esiste tutta una biblioteca in proposito. Certo è che i suoi propositi, la sicurezza del ragioniere, svanirono come nebbia al sole.

Ercole dunque, la mattina fatidica, in via XX Settembre. Si nascondeva. Vede Annetta entrare nel portone. Color esangue e quindi rosso porpora in viso, l'uomo che deridera i gelosi rimane a passeggiare per un quarto d'ora in istrada. Poi, presa una decisione, parte di corsa, come un razzo.

Adesso sale le scale, come un invasato; trova l'uscio aperto, spinge la porta a vetri, respinge una graziosa biondina, che egli crede la cameriera (ma è invece la prodigiosa Pina), ed entra, simile ad un bolide, nella prima stanza.

Sua moglie è lì e un uomo è proprio ai suoi piedi!

Sicuro.

Ma è Riccardo B., il noltissimo pedicure, l'uomo a cui tutta Torino elegante affida i propri piedi, con sollievo e riconoscenza.

***

Annetta teneva nascoste al ragioniere le sue periodiche visite al grande virtuoso della rigenerazione delle basi sofferenti e gli amici del caffè erano riusciti a sapere il piccolo segreto, avevano spedita la lettera e fatto lo scherzo. Mario P. però se l'è avuta a male. E, adesso, non frequenta più il caffè di via Po, dove la storiella è risaputa, e sta facendo il giro dei tavolini alla 900.

Due solenni anniversari celebrati a Valdocco

Nei primi giorni di aprile, ricorre l'anniversario, che è il nono, della canonizzazione di San Giovanni Bosco; si ricordano le feste grandiose celebrate in quell'inizio d'aprile del 1934 in cui Don Bosco ebbe il trionfale corteo per le vie della città fra due moltitudini di popolo acclamante. Ed oggi ricorre l'anniversario della morte, avvenuta nel 1910, il 6 aprile, del primo successore di Don Bosco, e cioè di Don Michele Rua. Da Roma sono state portate favorevolissime notizie circa lo svolgimento della causa di beatificazione del santo sacerdote, notizie emanate da altissimi fonti competenti. Si stanno istruendo le cause riguardanti i miracoli compiuti da Don Rua, senza dei quali non è possibile procedere alla proclamazione del beato.

Questi due solenni anniversari sono stati ricordati e celebrati a Valdocco, nella Basilica dell'Ausiliatrice e nell'Oratorio, ove la memoria dei due grandi è perenne e vivissima. Dopodomani, giovedì, ricorre poi il cinquantesimo anniversario della morte del Principe Augusto Czartoryski del quale è pure bene avviata la causa di beatificazione, della quale si occupò ancora una quindicina di giorni or sono la Sacra Congregazione dei Riti. Anche questa data sarà ricordata con particolari dimostrazioni di venerazione pel giovane valoroso che rinunciò a rivendicare la corona di Polonia per seguire Don Bosco nella sua benefica attività a favore della gioventù.

Sono nati

Nascite denunciate il 6 corr.: Runco Pietro; Fantozzi Mario; Bruzzone Giuseppina; Vignetta Giovanna; Cravero Vincenzo.

Cibi avariati

La casalinga Birindi Anna in Bongro di Giuseppe, di 50 anni, abitante in corso Palermo 119 è stata ieri, verso le ore 13, ricoverata all'astanteria Martini in seguito a sintomi di avvelenamento dovuti a ingestione di cibi guasti. La donna ha raccontato che a colazione, da un fratello che abita in via Antonio Cecchi 32, aveva mangiato dei funghi. Tuttavia non sembrano i funghi la causa dei sintomi di avvelenamento riscontrati alla Birindi che pertanto è stata ricoverata in osservazione.

Non scherzare con le cartucce

Il diciassettenne Basilio Pasqualon di Francesco, abitante in via Oropa n. 51, giocava ieri con una cartuccia per pistola Flobert quando ne provocava, suo malgrado, lo scoppio. La fiammata e le schegge lo ferivano alla mano destra. Al vecchio S. Giovanni veniva medicato e giudicato guaribile in 8 giorni s. c.

I ladri svaligiano lo studio di un avvocato sinistrato

Pare che i ladri non sentano neppur più il rispetto per le proprietà di quelli che spesse volte sono i loro difensori nelle aule della Giustizia. L'altra notte infatti alcuni di questi ignoti riuscirono a penetrare nello studio dell'avv. comm. Giovanni Bovetti, in corso Palestro 6, studio che era stato sinistrato in una delle ultime incursioni; essi vi fecero man bassa di tutto quanto venne loro a portata di mano, compiendo un abbondante bottino. Per la verità, i ladri rispettarono la biblioteca e le collezioni giuridiche. Abituati ad essere colpiti dai codici ritennero più opportuno non caricarsene anche con la refurtiva. L'avvocato Bovetti ogni sera sfolla da Torino e la casa è spesso incustodita, non essendovi più inquilini, perciò i ladri poterono indisturbati compiere la loro impresa.

«Lavorava» in lingotti di stagno

La solita scenetta che di tanto in tanto si può contemplare all'uscita degli operai da qualche stabilimento industriale. Un bel momento un sorvegliante ferma qualcuno di quegli operai, quello che gli sembra sospetto, lo perquisisce, lo trova in possesso di merce rubata nello stabilimento e lo accompagna al più vicino Commissariato. Ciò è toccato ieri a tale Filippo Carletto, residente a Moncalieri, lavorante presso uno stabilimento industriale. Caduto in sospetto di un sorvegliante, egli è stato perquisito e trovato in possesso di lingotti di stagno rubati nello stabilimento. Accompagnato al Commissariato, il Carletto vi è stato trattenuto in arresto per furto aggravato continuato.

In memoria di G. Castelli giornalista e legionario caduto per la Patria

Giovedì 8 aprile alle ore 10,30 nella Chiesa parrocchiale del Carmine (via del Carmine n. 3) la Gazzetta del Popolo farà celebrare una Messa in memoria del suo redattore Giuseppe Castelli, Camicia nera scelta, volontario di guerra, caduto eroicamente a Bregu ja Gora (Balcania) il 4 aprile '42-XX.

Premio di Virtù Bajnotti

Il gr. uff. Paolo Bajnotti lasciò al Municipio di Torino un legato per costituire ogni anno col suo reddito netto una ricompensa alla giovinetta torinese di nascita e domicilio, virtuosa, nubile, di famiglia operaia o popolana, più meritevole di premio per esemplare condotta e virtù familiari. La scelta della premianda anche quest'anno sarà fatta da un'apposita commissione fra le candidate la cui famiglia abbia inoltrata apposita istanza al Municipio, e fra quelle che siano in altro modo segnalate alla commissione. La ricompensa verrà consegnata nella prima domenica del prossimo giugno. L'ammontare del premio sarà investito in un libretto della Cassa di Risparmio di Torino. Le domande, corredate dall'atto di nascita in carta libera, devono essere presentate al Municipio (Gabinetto del Podestà) entro il 15 aprile p. v. Le candidate nate in Torino nell'anno 1923 saranno considerate torinesi.

Verso la riapertura della chiesa di Santa Maria di Piazza

La bella e graziosa chiesina di Santa Maria di Piazza, opera del Vittone, officiata dai Padri Sacramentini, sta per essere riaperta. Essa era stata temporaneamente chiusa ai fedeli in seguito alle circostanze belliche. Ora viene rimessa in ordine, ripulita, riparata in ciò che di riparazione ha bisogno. Per il giorno di giovedì santo sarà fatto il Sacro Sepolcro e si ha la fondata speranza che, per la Pasqua, le funzioni vi possano essere celebrate. L'organo maggiore è ormai riparato; gli altari sono in ordine; una grande pulizia è stata fatta. I fedeli saranno lieti di potere ritornare in una chiesa così raccolta e devota.

Prezzi dei prodotti ortofrutticoli

Dal 12 c. m.:

Aglio verde, al Kg., ingrosso L. 6, minuto 7,10; sedani 5,35-4,10; asparagi 7,30-9,10; barbabietole cotte 2-2,60; broccoletti di rapa 2,10-2,50; bieta da erbucce (erbette) a foglie 2,15-2,70; da coste 1,25-1,70; carciofi comuni, cadauno 1,55-2; romaneschi 2,30-2,90; carote lavate, al kg. [illegible] al 35 cm. 1,75-2,20; sotto i 35 cm. 1,50-2,10; cime di rape 2,10-2,50; cipolle 2,20-2,75; prezzemolo senza radici 2,45-3,10; fagiolini teneri senza filo 4,80-6; grossi con filo 3,70-4,60; fave fresche 3,10-4; finocchi 1,60-2,70; insalate di tutte le qualità 2,10-2,50; patate lunghe gialle 1,50-1,80; qualsiasi pasta e forma 1,40-1,75; piselli mangiatutto (taccole) 3,90-4,85; piselli 3,10-3,85; porri a foglie mosse 2,80-3,75; rape senza foglie tonde 0,60-0,95; sedani 3-3,50; spinaci con radici 1,70-2,10, senza radici 2,10-2,70; zucche 1,40-1,90. — Frutta: Mele 1a qualità 7-8; id. 2a qual. 6-7; nespoloni 3,60-4,50; fragole 7,50-8,20; uva 1° gruppo 3,90-5,05; 2° gruppo 3,40-4,35; 3° gruppo 2,60-3,60; tardive 5,90-8,10. — Agrumi: Arance 1a qual. 3,70-7,03; id. 2a qual. 1,50-5,50; limoni 1a qual. 2,30-2,80; id. 2a qual. 1,75-2,20.

Mensa dopolavoristica

Per favorire i camerati del Decimo Alpini, batt. Torino, che hanno le famiglie sfollate, è stata, coll'autorizzazione del Dopolavoro Provinciale, istituita una mensa dopolavoristica per gli iscritti al Battaglione. Le prenotazioni si ricevono nella segreteria di via Po 52 che è aperta tutti i giorni feriali dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18 ed alla domenica alla Sede estiva dalle 15,30 alle 17,30.

Istruzioni per la preparazione pasquale

Nella chiesa di S. Tommaso officiata dai Padri Minori è stato iniziato un corso di istruzioni per la preparazione alla Pasqua. Esso è tenuto da Padre Baratelli ed ha luogo, ogni sera, alle ore 17,30 e, la domenica, alle ore 16,30. Dopo l'istruzione si impartisce la benedizione eucaristica.

Seguendo la Cronaca

SOSTITUISCE I VETRI

il cartoncino **Perbater** in vendita nella *Fabbrica Carta da Parati* - Torino via Madama Cristina, 135 - Tel. 61-168.

RADIO

Mercoledì 7 Aprile

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: La «Quinta sinfonia» di Beethoven, diretta dal M.o Von Karajan. — «La fanciulla del West», opera in 3 atti di G. Puccini.

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2. Ore 17: Orario — Giornale Radio.

17,15: Camerata del Balilla e delle Piccole Italiane.

17,35: Orchestra d'archi diretta dal M.o Angelo.

18: Notizie a cura dei militari combattenti.

18,10: ● Quaresimale del cappellano militare Piero Scalieri dei Missionari Imperiali di Roma.

19,30: Notizie varie — Notizie sportive.

19,25: Franco Ciarlocchi: Rubrica ilatelica.

19,40: Notiziario turistico.

19,50: Panzeri del tempo di guerra.

20: 8 Orario — Giornale Radio.

20,20: Commento ai fatti del giorno.

20,40: Radio Famiglia.

21,05: ● «Le nove sinfonie di Beethoven», Sinfonia N. 5 in Do minore, diretta da Herbert von Karajan. Opera di monumentale bellezza. Fra quante Beethoven ne scrisse è nota sotto il titolo la «Sinfonia del destino» e ciò perchè, avendogli Schindler chiesto il significato delle quattro [illegible] note iniziali della sinfonia, Beethoven rispose: «Così il destino batte alla porta». Indubbiamente essa vuole significare, infatti, la fatale lotta dell'uomo contro il destino. Con questa sinfonia il grande di Bonn raggiunge il sommo [illegible] maestria e della espressione della sua opera intesa a significare la potenza dell'uomo e il senso dell'eroismo. I giudizi intorno a quest'opera sono di unanime entusiasmo. «Per quanto spesso la si oda, scrisse Schumann, essa esercita una eccezionale potenza, come quei fenomeni della natura che, per quanto frequentemente si riproducano, ci riempiono sempre di stupore». L'Hoffmann, detto che essa rappresenta «l'ignoto pieno di mistero» aggiunge che «il secondo tempo è dolce come una voce di puri spiriti, che riempie il cuore di consolazione e di speranza». E il Grove: «la fortuna di questa sinfonia si deve alla prodigiosa originalità, forza e concisione». Berlioz, esaltato fino alla meraviglia il fascino prodotto da quest'opera, narrò che la Malibran nell'ascoltarla ne ebbe tale impressione, da svenirne. A sua volta lo Schumann narrò che «al tempo finale, nel quale i nervi degli ascoltatori sono presi da una tensione di spasimo, un fanciullo che era accanto durante [illegible] audizione, gli si gettò fra le braccia singhiozzando, tra gioia e timore».

22: Cronache di [illegible] da Berlino di Cesare Rivelli.

22,10: Orchestra della Canzone diretta dal M.o Angelini.

22,45: Giornale Radio.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. Ore: dalle 17 alle 20,20 (vedi progr. A).

20,40: Trasmissione dal Teatro «La Fenice» di Venezia: ● «La fanciulla del West», opera in tre atti di G. Puccini. (Interpreti principali: Franca Somigli, G. Masini, V. Guicciardi. Direttore M.o Bellezza). (Venuta dopo «Madama Butterfly», quattordici anni prima della morte dell'Autore, la «Fanciulla del West» segna una parola nuova nella operistica pucciniana. Essa differisce infatti da tutte le opere precedenti di Puccini e dal lato tecnico rappresenta l'inizio di procedimenti che dovevano poi culminare in «Turandot». Non per questo però si distacca da quell'incantamento melodico che ha carattere personale in tutta la produzione pucciniana e basterebbe ricordare, in quest'opera quelle gemme che sono la «che... della nostalgia», e la romanza del tenore ecc. La vicenda ha inizi tragici nell'incontro di Minnie con Johnson, ch'ella non sa essere un brigante. Poi si fa violenta quando, appresa la verità, Minnie riesce a salvare dalla cattura Johnson, giocandone le sorti in una drammatica partita a poker con lo sceriffo; e finalmente si fa patetica, e si conclude a lieto fine, con la redenzione di Johnson, strappato da Minnie alla infamia del capestro e condotto verso la vita nuova e onesta per virtù dell'amore).

Negli intervalli: 1) Ettore Allodoli: «La fantesina di via Giulia a Firenze», conversazione; 2) Giornale Radio.

Giovedì 8 Aprile

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2. Ore 7,15: Giornale Radio.

7,30: Notizie a cura dei militari combattenti.

8: 8 Orario — Giornale Radio.

8,15: Eventuali notizie a cura dei militari combattenti.

11,00: Trasmissione per le Forze Armate: Parole di ufficiali ai soldati. Colonnello Bruno Cappuccini: «La grandezza degli umili».

12,15: Quotazioni delle Borse di Roma e Milano.

13: 8 Orario — Giornale Radio.

13,10: Musica varia.

13,25: Trasmissione per la Germania: Musiche italiane eseguite dall'Orchestra Classica (Concerto scambio con la Reichsrundfunk (I.)).

14: Giornale Radio.

14,10: Musica operistica.

14,20-15: Orchestra d'archi diretta dal M.o Angelo.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. Ore: dalle 7,15 alle 13 (vedi progr. A).

13,10: Orchestra della Canzone, diretta dal M.o Angelini — Nell'intervallo: Comunicazioni ai connazionali di Tunisi.

Dalle 14 alle 15 (vedi progr. A).

ANTICIPAZIONI: «Il cavaliere della rosa» di Riccardo Strauss, sarà trasmessa martedì 20 — Andranno prossimamente in onda le seguenti commedie: «Il medico della signora malata», 3 atti di Luigi Bonelli, «Cocci di bottiglia», un atto di Gino Rocca; «Fiori d'arancio», di R. Bracco.

POSTA RADIO. — P. S., Milano: Quale rappresentante insegna al Conservatorio di Catania — M. O., Canova: Il cantante cui allude vive ed è ancora in buona età. E' in America.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	12	17	14
MILANO	14	30	12
ROMA	63	65	—

IL SOLE sorge domani giovedì 8 aprile (98-267) alle ore 6,51; tramonta alle 20,4. **La LUNA** spunta alle 9,17; tramonta alle 23,57.

ANNIVERSARI DELL'8. — Muore a Bergamo Gaetano Donizetti (1848). Le truppe italiane entrano in Tirana dalla quale l'indegno re Zog è fuggito (1939).

L'OROSCOPO DELL'8. — Nel mezzogiorno, mentre il nostro satellite si congiungerà con Urano, formerà simultaneamente una buona configurazione con Nettuno e una dissonanza con Giove: ne conseguirà che verranno favorite le attività disinteressate al servizio di un ideale; negli altri settori si incontreranno contrattempi e malintesi.

MARIO SEGATO

IMPOSTE. — Il giorno 10 scade la seconda rata.

I SANTI DELL'8. — S. Gualtiero, S. Alberto.

FUNZIONI DELL'8. — S. Tommaso: 18, Istruzione quaresimale del P. Baratelli, benedizione. ● Celebrazione dei 15 giovedì dedicati a S. Rita da Cascia: alla chiesa titolare 10 Messa, sermoncino fervorino benedizione; 16 rosario, sermoncino benedizione. ● S. Secondo: 9 Messa, sermoncino fervorino benedizione, 17,30 rosario, sermoncino benedizione; Annunziata: ore 7, a S. Cristina: ore 7,30 e 16,40; S. Francesco d'Assisi: ore 10; S. Teresa del Bambino Gesù: ore 9 Messa per i soldati. S. Tommaso: 9 Messa in onore del S. Cuore di Maria e preghiere per gli iscritti alla P. U.

FIERE DELL'8. — Fabbrica Curone, Villanova d'Asti, Lequio Berria.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 3 aprile. **Bari:** 88 da 150 estr. - 80 da 87 - 51 da 63. **Firenze:** 3 da 67 - 42 da 66 - 29 da 59 - 63 da 57 - 18 da 56 - 45 da 54 - 68 da 51. **Genova:** 48 da 104 - 77 da 76 - 81 da 62 - 36 da 56. **Milano:** 77 da 69 - 57 da 67 - 37 da 56 - 64 da 53. **Napoli:** 56 da 97 - 56 da 83 - 19 da 77 - 30 da 77 - 9 da 67 - 81 da 59 - 33 da 56 - 4 da 51.

Fiocco bianco

La casa del nostro dipendente Lorenzo Barbero è stata rallegrata dalla nascita di un bambino al quale sono stati posti i nomi di Luigi Giacomo Lorenzo. La puerpera e il neonato, che hanno avuto dai sanitari della R. Maternità le più amorevoli cure, godono ottima salute. Al camerata Barbero, che è ora padre di tre bimbi, il Giornale porge le più vive congratulazioni.

PASSATEMPO

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali

1) Mèta della carovana
5) Scrisse «La Cavalleria rusticana»
7) Emblema del combattente
9) Ultime lettere di Dante
10) Pronome che si può moltiplicare per se stesso
11) Un figlio di Noè
12) Una cattedra
13) Motore che non consuma carburante
14) Se mature sono nere
16) Signore turco
17) La fine di Venerdì
18) In fondo alla padella
20) E' certa nelle scritture registrate
22) La pace sia con voi, arabo
23) La scoperta di Volta.

Verticali

1) E' lesto
2) La lascia il piede
3) Fa ponti, non viadotti
4) Finale di corsa
6) In mezzo al cielo
8) Argomento
9) Gioco da tavola
11) Genere di monopolio
12) Sorge col calore del sole
13) Colpo di remi
14) Opposto di lene
15) Produce corrente elettrica mediante lavoro meccanico
19) Dipinto da ultimo
20) Preposizione articolata
21) Testa di talento
23) Operetta di Mascagni.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Casellario

[illegible]

Frase anagrammata
«Il piacere dell'onestà»

Frin

Appendice di STAMPA SERA Puntata N. 34

VIRGILIO BROCCHI

IL DIADEMA

ROMANZO

E il vetturino frustò il cavallo, mentre Baccio [illegible] dicendo:

— Non ti agitare così; forse a quest'ora è tornata, e la troveremo sul cancello stupita della nostra pena.

Sul cancello c'era il domestico col giardiniere; la mamma non era ancora ritornata e la cameriera neppure.

— Intanto, Baccio, — pregò Gigi con la voce strozzata dall'angoscia — fammi tu il piacere... io non ne ho il coraggio.

— Dimmi, caro.

— Telefona ai carabinieri e... all'ospedale.

— Che ti salta in mente? Vedrai che la marchesa l'ha già ritrovata e te la riporta...

— Sì, ma corri; ti aspetto in carrozza.

Dopo un attimo, sfinito dalla impazienza, ordinò al vetturino:

— Non ti muovere...

E corse incontro al Dardinelli:

— Nulla, Baccio?

— Nè la caserma dei carabinieri nè l'ospedale hanno il telefono.

— Voi due restate qui — singhiozzò Gigi — andiamo all'ospedale; ma se torna, correteci incontro. Frusta, Boencio!

Partirono al galoppo; ma sulla piazza del municipio, Gigi [illegible] nervosamente:

— Ferma, Baccio, tu va a vedere in caserma; e poi aspettami qui. Frusta, Boencio.

L'ospedale era lontano, verso Quinto; passato il ponte sul torrente, la carrozza si fermò presso l'alto viadotto della strada ferrata.

— Signor onorevole, — disse Boencio — se ha fretta, è meglio che salga a piedi; l'aspetto qui.

Gigi salì di furia l'erta; suonò al cancello; accorse il portinaio; gli domandò col cuore in gola:

— Nel pomeriggio non vi hanno portato su... una signora ferita?

— Da dieci giorni non entra un malato nuovo.

— Siete sicuro?

— Non mi sono mosso neppure un minuto.

Tornò giù a precipizio e salì in carrozza; trovò il Dardinelli sull'angolo della piazza:

— Nulla, Baccio?

— Nulla; naturalmente. Ma la troveremo a casa di certo.

Sul cancello della villa ora c'era anche la cameriera; disse:

— Se la signora marchesa non è qui, vuol dire che ha trovato la marchesina in chiesa.

— Pagate il Boencio; — ordinò Gigi — corro a vedere in chiesa.

Il Dardinelli e il domestico lo seguirono perchè la bastava che restasse alla vedetta il giardiniere; non potevano raggiungerlo subito, tanto egli correva su per il viale dei neri cimi che sale dritto alla chiesa.

Giungeva a piè della scalinata di San Siro, nel momento in cui la marchesa ne scendeva; essa vide l'ansiosa implorazione dei suoi occhi; gli rispose:

— Speravo che fosse rimasta chiusa in chiesa, e ho dovuto chiamare l'arciprete per farmi aprire...

Un'idea gli folgorò nel cervello:

— E' al cimitero!

— Ma è chiuso da tre ore.

Gigi mosse e gli altri lo seguirono. Picchiò alla porta del custode; il custode scese di corsa.

— Mia moglie è venuta qui?

— E' venuta due ore fa a chiedermi la chiave; ma a quest'ora...!

Gridò dal piè della scala guardando in su:

— La marchesina ha riportato la chiave?

Un attimo, in cui [illegible] si sentì il cuore in gola; e una voce rispose dall'alto:

— La chiave non c'è.

«E' là!» pensò Gigi straziato. «Signore, fa che sia...».

Era buio, chè il cielo era torbido e di tratto in tratto tremolava tra i rubi un rapido lampeggio silenzioso; ma egli spinse il cancello ed entrò tra le tombe e i cipressi.

— Un attimo, signor professore, che vengo con la lanterna.

Ma Gigi non l'intese nemmeno; sapeva che se Cecilia c'era, era accanto al suo Paolino. Avrebbe voluto chiamarla con un grido; ma il nome gli si ruppe in gola; urtava col piede ogni scalino, e mal distingueva i ripiani al tremolio dei baleni; e giunto su all'ultima terrazza si avanzò brancolando fra le tombe.

— Cecilia, Cecilia!

Si fermò un istante madido di sudore per udire se almeno un gemito rispondesse al suo appello:

— Cecilia, Cecilia!

Avanzò ancora, e la [illegible] distesa a terra a piè dell'arco; si buttò in ginocchio, si chinò su lei, la baciò con il terrore di sentirla fredda; no, svenuta, non...! Si guardò le mani; non erano insanguinate.

«Dio, Dio, che tu sia benedetto! Ma fa che la salviamo».

Gli altri già erano presso, guidati dalla lanterna del custode: s'inginocchiarono per assicurarsi che Cecilia era viva. Baccio sussurrò:

— Non bisogna alzarla finchè non venga una barella: correte [illegible] trovate una coperta; [illegible] coperta; la posarono a terra; mentre Anna Pia le sorreggeva il capo, i quattro uomini vi adagiarono Cecilia, la coprirono con la coltre e, con infinita precauzione per evitarle ogni scossa, la portarono giù.

Il deliquio durò ancora a lungo; ma i due medici di Nervi e poi il professore Malenotti, accorso da Genova alla chiamata telefonica di Anna Pia, presto calmarono l'ansia di Gigi e di sua madre.

Quando il Malenotti fu certo che la malata si sarebbe presto riavuta, fissò lo sguardo sulla faccia del Foschieri; infuse qualche goccia di cordiale in un bicchierino di cognac e glielo porse.

— Bevi — disse — ne hai più bisogno di lei.

Ancora più sommessamente soggiunse:

— Fate che almeno per un po' non pensi al luogo dove l'avete trovata.

Gli rimase accanto, vitto, con una mano sulla sua spalla, e non staccava lo sguardo dal volto dell'inferma.

Vide la sua fronte contrarsi dolorosamente e le palpebre fremere nello sforzo vano di sollevarsi; ma a quello sforzo un altro rosso tinse il suo pallore. Il Malenotti posò appena il dito sopra il suo polso, lo sentì fremere, farsi a poco a poco più robusto. Allora fece cenno ai due medici e ad Anna Pia, e amicamente li sospinse verso l'uscio:

— Mi pare — disse di là — che voi due possiate andare a dormire: io resto fino a domani mattina se la marchesa mi dà un letto.

— Possiamo essere tranquilli? — domandò ansiosamente Anna Pia.

— Credete che mi sarei allontanato se non fossi sicuro che sta per riprendere i sensi? — Soggiunse: — Se si vedesse intorno tanta gente, ricorderebbe... potrebbe bastare per darle un altro deliquio.

I due medici presero congedo, ma lui restò insieme con Anna Pia ad ascoltare dietro l'uscio socchiuso.

Per lungo tempo ancora Cecilia rimase immersa nel deliquio; con la mano sulla bocca, quasi per non turbarla, Gigi si accostava [illegible] al letto, chinava il volto a sentirle il respiro, e ascoltava con un solo pensiero: «Creatura mia santa, amore mio, svegliati! Signore, fa' che si svegli!».

Ella aprì un poco gli occhi, li spalancò attonita: forse non ricordava, ma vedendo la faccia sconvolta di Gigi che piangendo si sforzava di sorridere e non poteva, ebbe un palpito di tenerezza, e l'ombra di un sorriso le sfiorò le labbra. Come se non reggesse al peso del suo straziato rimorso, Gigi chinò la fronte sulla coltre soffocando i singhiozzi; gli parve di udire un bisbiglio:

— Non piangere, Gigi.

Allora il pianto gli sgorgò dagli occhi inondandole una mano; sentì le dita di Cecilia sollevarsi, ascendere piano, posargliisi sul capo con una soave carezza; e capì che ella aveva pietà di lui che l'aveva straziata.

Il Malenotti rientrò con la mamma nella camera prima di coricarsi; ritornò solo alle sette del mattino, prima di partire per Genova. Gigi non si era coricato; era rimasto tutta la notte seduto accanto al letto, assopendosi di tratto in tratto con la fronte sulla rimboccatura del lenzuolo; e si svegliava di soprassalto col rimorso di aver dormito. Lei riposava supina, con la nuca affondata nel guanciale; il Malenotti la guardava con tenerezza paterna; sussurrò:

— Se fossi uno scultore, la Madonna la farei così.

(Continua)

Urbano Rattazzi, "servo della Patria,,

Quando Cavour riposava...

II

Il Rattazzi non era certamente quella «grande canaglia» che i giornali dell'epoca denunciavano e che qualcuno diceva, ma lo poteva far credere e lo poteva sembrare a causa della sua politica che urtava il sentimento popolare e che andava contro le aspirazioni nazionali.

I suoi rapporti col Vaticano e particolarmente con Pio IX, le sue intese con Napoleone III non gli avevano accaparrato che antipatie e l'ostentata avversione alla attività costruttiva di Camillo Benso di Cavour gli avevano creato fama di reazionario.

Non solo: qualcuno udendo e leggendo il nome di Urbano Rattazzi, che, in quei tempi fortunosi ricorreva spesso a scopo polemico, specialmente sulle gazzette e sui giornali umoristici, si faceva... il segno della Croce, quando non sputava in terra tre volte o non si toccava, uno ad uno, tutti i bottoni della giacchetta.

Perchè, nell'ambiente popolare il Rattazzi, oltre ad essere «una grande canaglia» era anche un terribile e pericoloso menagramo.

Si racconta, a questo proposito, che, un giorno, essendo capitato, insieme, in una festa, la giocondità e il buon umore sparissero immediatamente, ma che, altrettanto urgentemente, sparisse la folla che si pigiava nell'ampio vastissimo locale.

Trasformazione alla Fregoli...

Anche le donne credevano nella jettatura e quando vedevano il Rattazzi, il gesto più comune e più pronto che esse facevano per scongiurare tristi effetti, era di stringere in modo una cocca del fazzoletto e trascondere il moccichino, fra la camicia e la pelle, ai bordi del seno.

In quanto a Vittorio Emanuele, che, spesso, era stato costretto a ricorrere a lui per formare il gabinetto o per avere un ministro d'una non comune abilità, quando vedeva il Rattazzi, se era in uniforme, si toccava l'elsa della spada e con la scusa di accendersi il sigaro, strofinava un fiammifero sul tacco di una scarpa; se era in borghese, con tutte e due le mani si arricciava i baffi in modo da volgerli all'insù, come un paio di corna.

— Lo metto al Governo — diceva, qualche volta, sarcasticamente, agli intimi — quando... ho da fare delle vendette. E aggiungeva, ridendo: — Io sono un Borgia a mio modo!

Ma non era per far vendette... il Re, che valorosamente e saggiamente aveva costruito l'Italia, sapeva quando e perchè il Rattazzi conveniva... La politica è l'arte d'ingannare (e, almeno, lo era fino a qualche tempo fa) e, allora, copriva una volontà ferrea con la maschera dell'arrendevolezza risolveva certe situazioni che, diversamente, sarebbe stato assai arduo districare o chiarire.

Una circostanza: quando Rattazzi, o come primo ministro o come ministro semplicemente era al governo, Cavour ne rimaneva estraneo. Ma chi poteva dire che Cavour non governasse anche nei momenti in cui fingeva di riposarsi o di non voler ulteriormente sapere di politica? Anzi...

E' ormai provato, per esempio, che, mentre il marito della Solm era «in mille faccende affaccendato», la moglie faceva attaccare un tiro a due e, trotterellando, si recava al Castello Medioevale, dove la mondanità si dava ritrovo. Qui si metteva in grande rilievo sfoggiando cappelli e tolette molto eccentrici, sgargianti, coglieva sorrisi e complimenti da tutti, poi faceva frustare i cavalli e, via, oltre il Po, per la campagna.

A un certo punto, dove la strada biforcava verso la collina, trovava una carrozza chiusa e, dentro, Ester, la sua fida cameriera. Fermava, saliva nella vettura coperta, abbassava le tendine... ed eseguiva la trasformazione: la toletta eccentrica sgargiante, passava alla cameriera, quella quasi sempre scura, modesta, passava, invece, alla padrona. Poi, via, di battuta, la brava e fida Ester, in carrozza scoperta attraverso tutta la città, il centro specialmente, fino al palazzo; via, la Solm, in vettura chiusa, fino a quella che è, oggi, la Via Lagrange.

Ma non faceva la strada in tutta la sua lunghezza: si fermava all'imboccatura meridionale, scendeva e, senza fretta, con disinvoltura, faceva una settantina di metri, poi s'infilava in una casa dall'apparenza civile e, prima d'arrivare alla cuffia del portinaio, spingeva un usciolo a muro, sempre socchiuso, su cui era scritto «Vini e granaglie». Non trovava alcuno, ma, oltre l'ingresso, in un ufficietto, che aveva più del magazzino che dello scrittoio, dietro una muraglia di registri a bacchette, disposti a strati sul tavolo, vedeva affacciarsi la testa calva di Mosca Gioppio.

Costui, scorgendolo, non diceva nemmeno «amen», si ritirava, infilava il lungo corridoio che portava alle stanze interne, tossiva una due volte leggermente, batteva ad un uscio con le nocche, ripeteva il segnale poi, senza attendere, senza salutare, tornava sui suoi passi, lasciando, il solo, la Solm. L'attesa, in ogni modo, era breve. Subito, nell'interno, si sentiva scalpicciare, poi una mano girava la chiave di sicurezza che

«Rattazzi, per i liberali, è il distruttore di Roma Capitale...»
(Caricatura di Matarelli dal «Lampione»)

era nella toppa, e sullo spiraglio appariva una porzione di barba e di orecchio e una sbaffetta d'occhiali di puro metallo.

— Oh, madama, quale fortuna, quale gioia, per me!... — diceva la voce di quell'uomo che si mostrava, con molta avarizia, o, meglio, con molta circospezione, a piccole dosi.

— Eh, che avete bisogno di me ed io... sono in ritardo.

— Commosso e obbligato, madama. Però...

— Però che cosa?

— Vi avranno veduta, vi avranno riconosciuta?

— I carabinieri di servizio senza dubbio.

— Ma, quelli, sapete chi sono?

— Due funzionari del Ministero degli Esteri e precisamente...

— Basta, basta! — sorrideva felice, il signor ministro. — Voi finite per insegnarmi che gli uomini possono essere, talvolta, buoni ministri, buoni servitori della causa del proprio sovrano, ma cattivi, pessimi poliziotti. Se io, Dio me ne guardi! dovessi per dell'Italia una polizia questurinesca, a capo della polizia metterei una donna. Una donna — sottolineava — bella, gentile, colta e intelligente come voi...

— Non me, però!

— Non voi, s'intende. Voi — soggiungeva non senza malizia, il signor ministro — non accettereste, perchè, io lo so, amate troppo la libertà...

— Tutte le libertà!...

— E non potreste togliere o limitare agli altri ciò che voi desiderate e, magari, agognate.

— Perfettamente.

— Ma io ho detto una donna della vostra qualità, non dei vostri sentimenti e non ho detto, che la farei, ho detto, invece: Dio me ne guardi! E Dio me ne guarderà certamente...

«Siete un mago...»

La Solm, disorientata da questa logica stringente, lo ascoltava e lo fissava come presa d'incanto; poi, risoppesando una a una le parole e trovandole sempre più aderenti al concetto, esclamava, sbalordita:

— Siete un mago. Un mago della parola e dell'ingegno!

— No, no... Una volta, forse... Ma, invecchiando... Io non sono più nemmeno ministro. Vostro marito, invece, illustre e illuminato, ha meriti di gran lunga superiori.

— Oh, non lo dite!

— Voi gli siete vicino, troppo vicino e, per questo...

— Lo conosco, lo apprezzo e gli voglio bene; ma...

E, la Solm, come ipnotizzata da quel sorridente chiedere e interloquire, finiva per elencare e lamentare le lacune e gli errori del marito ministro e chiedere al suo cortese e compito ospite suggerimenti e consigli.

Così, Camillo Benso di Cavour — ognun sa che si tratta di lui — anzichè starsene quieto, sereno e tranquillo in riposo, allorchè non aveva il portafogli degli Esteri o la Presidenza del Consiglio, si trovava a cambiar d'ufficio, ma non di mansioni.

Del resto, Vittorio Emanuele, quando ad ogni crisi ministeriale, gli si facevano i nomi dei successori, li accettava senza discutere e commentava:

— Che vuol dire? le sorelle stesse gratta, gratta, ecco Cavour!

Ma Rattazzi era geloso della sua personalità e non voleva a nessun costo dipendere dall'iniziativa e meno che mai dalla saggezza del Grande Statista, per cui, la Solm, per fargli accettare un punto di vista logico e opportuno, era costretta a discutere vivacemente ed imporsi con le sue seduzioni. E, allora, di fronte alla donna, di fronte alla femmina, anzi, non sapeva più resistere nè lottare.

Spesso, fra moglie e marito, avvenivano scene come queste:

— La Francia — diceva il Rattazzi — si oppone alle aspirazioni italiane su Roma.

— E tu manda contro i francesi di Plon Plon le Camicie rosse di Garibaldi!

— Garibaldi!? Garibaldi!?... ha troppo iniziativa personale ed è addirittura inutile che io lo solleciti e lo sproni. Anzi...

— Anzi, che cosa?

— Bisognerà tenerlo in freno perchè non comprometta i disegni del mio Re e del mio Governo.

— E non temi che ti accusino di debolezza o, peggio ancora, di connivenza con l'imperatore dei francesi?

— Che male ci sarebbe ad esser d'accordo con Napoleone III? Lui ci ha dato...

— La pace di Villafranca!

— No, San Martino, la giornata gloriosa che ha riscattato tutte le umiliazioni sofferte in passato dal Piemonte...

— Ma che ora ne prepara delle nuove e delle più dolorose.

Lacrime sincere

E il bisticcio proseguiva su questo tono polemico, finchè la Solm fingeva di adirarsi col marito. Allora, questi, che «sentiva» la donna, specialmente la moglie, in una maniera addirittura incredibile, per timore che quelle dispute l'allontanassero da lui e, in speciale modo, dal suo corpo, si trasformava d'improvviso, divenendo docile, mellifluo, balbettante. Finiva col chiedere perdono; poi si poteva abbracciare, pur di poter accarezzare una promessa d'amore, promettendole di non contraddirla più, di assentire sempre alle sue opinioni. Che, poi — come abbiamo detto — dai più o meno, erano le opinioni di Cavour.

Quando accadde il doloroso episodio d'Aspromonte, che i patriotti rimproverarono per parecchio tempo al marito della Solm, avvenne in casa del Primo Ministro del Re una di quelle scene cui abbiamo accennato. Le esigenze politiche esigevano un atteggiamento di lealtà, di disciplina verso la Francia di Plon Plon.

Napoleone aveva saputo che Garibaldi, radunati i suoi fedelissimi, salvo dalle Calabrie verso di puntare su Roma e aveva fatto capire che la cosa non gli era gradita e che avrebbe preso netta posizione contro il Piemonte, se questo non avesse tagliato la strada alle Camicie Rosse. Si temeva l'eventualità d'una azione combinata Francia-Austria contro la Lombardia da pochissimo tempo riscattata e contro lo stesso Piemonte e si temeva che, da un momento all'altro, le navi della Francia volgessero le loro bocche da fuoco, nel porto di Genova.

La Solm, che assisteva alle conversazioni del cugino Imperatore, fu la prima a convenire sulla necessità di impedire a Garibaldi l'ardimentoso disegno. Ma poichè ella ammirava davvero il condottiero delle Camicie Rosse, pensò di correre da lui e farlo partecipe dell'opportunità di desistere dalla progettata marcia su Roma, ma Cavour la dissuase.

— Sarebbe bello — disse — ma compromettere l'autorità del Governo e soprattutto quella del Re, il cesto dell'ambizione ... bisogna agire di forza.

Tutta l'Italia, naturalmente, fu contro il Rattazzi, tutta Italia lo definì un affiliato alla Francia e al Vaticano, un traditore e, perfino, un venduto; ma il popolo non sapeva che il Governo, che, d'altra parte non era fuori del tutto con lui dell'altro, salvò ancora una volta il Paese.

Ma non è a dire che la cosa non costasse dolori e lacrime: la Solm più degli altri ne sofferse e i suoi begli occhi inumiditi di pianto, furono, quel giorno, asciugati dalle premure affettuose del tenero Camillo Benso di Cavour.

Betra

Effetti della guerra subacquea

Una pesca miracolosa sulle coste spagnole

Madrid, mercoledì sera.

La notizia secondo la quale un peschereccio ha recentemente tirato a galla, al largo delle coste spagnuole, della gomma per un valore di oltre 150.000 pesetas, non è nè errata nè rara. Notizie giunte dai centri marittimi segnalano che, non solo i pescatori hanno la ventura di pescare delle merci di valore, ma anche il mare si incarica sovente di gettare sulle spiaggie degli articoli, in molti casi, utilissimi. Fra quanto viene gettato sulle coste dalle onde del mare, sono numerose le casse contenenti scatole di burro ed altre derrate alimentari conservate, balle di seta, calze e cotonami dai quali i pescatori derivano un notevole reddito, considerato generalmente quale compenso per la distruzione di banchi di sardine, causata dalle bombe e dalle mine.

Fra le merci che i pescatori riescono a ricuperare si trovano anche casse di biscotti, cioccolato, vestiti militari e medicinali. Spesso il mare getta sulle spiaggie anche pesci morti di dimensioni gigantesche; una balena, ricuperata recentemente, pesava non meno di 5000 chilogrammi.

Prima della partenza per un'azione sull'Inghilterra

Prima della partenza per un volo di bombardamento sulla Gran Bretagna. L'equipaggio del «Focke Wulf» è arrivato al campo in motocicletta ed ora gli aviatori vengono aiutati ad indossare il paracadute

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Il terremoto nel sud-America

Due zone del Cile colpite

Città rase al suolo dalla furia distruggitrice delle scosse telluriche

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, mercoledì sera.

(S. R.) - La catena delle Ande è stata percorsa ieri da una sorta di brivido che tutta l'ha scossa. Ed il moto, nella tremenda forza delle manifestazioni telluriche, si è propagato in tutto il continente sud-americano. Là, dove il moto sismico si è manifestato più violento — a nord di Valparaiso, nel Cile — nulla o quasi nulla è rimasto delle costruzioni, delle cose, delle opere messe insieme dagli uomini.

La Natura, nel suo selvaggio ed incontrollabile scatenarsi, pare abbia voluto trarre vendetta contro gli umani colpevoli di volerla dominare e con uno scrollone ha mandato in frantumi tutti i segni visibili del loro lavoro durato secoli.

Primo annuncio

L'annuncio primo è stato dato da Santiago, attraverso un disperato appello di soccorso. Anche qui, a Buenos Aires, del resto, si erano avvertite scosse sismiche e si era in allarme. La segnalazione dal Cile permetteva un'immediata identificazione dell'epicentro e, nello stesso tempo, si aveva l'impressione che il sinistro fosse di una gravità invero fuori del comune. Si veniva infatti a sapere che il Presidente Rios aveva immediatamente convocato il ministro degli Interni, Raul Morales Beltrami e che, subito dopo era stato inviato in aereo verso la zona sinistrata il Direttore Generale del Ministero della Difesa. E, poi ancora, che un altro aereo era stato mandato con incarichi di ricognizione verso le località colpite.

Se tali erano i provvedimenti che si imponevano, la sciagura doveva essere ben grave. Quasi a conferma, ecco che, sempre da Santiago, si diramava l'ordine del Governo a tutte le stazioni radio, pubbliche e private, di mettersi ad esclusiva disposizione delle Autorità, lasciando in sospeso ogni altro traffico.

Intanto si avevano nuove precisazioni: Salamanca e Serena erano le città più colpite... anche Santiago aveva riportato danni...

Poi, più tardi, v'è stata una parentesi; se non di ottimismo, di tal carattere da giustificare una certa qual speranza.

Si diceva che le distruzioni nella zona fra Santiago ed il sud del Paese, come pure fra Arica ed Antofagasta, non erano di grande rilievo. Ciò secondo annuncio emanato dal Ministero degli Interni. Solo le linee telefoniche e telegrafiche erano state interrotte. Agli edifici i danni erano pure stati lievi e pochi gli infortuni a persone in questa regione.

Si sperava che come in quella zona, così anche nell'altra, di Salamanca e di Serena, la mancanza di notizie fosse dovuta soprattutto ai guasti delle linee di comunicazione e che quando più particolareggiate informazioni fossero giunte, il sinistro sarebbe apparso meno grave di quel che si era temuto.

Invece...

Giungono infatti ora i particolari, ma ad ogni marconigramma che si riceve le proporzioni della sciagura aumentano e ingigantiscono.

L'epicentro

Dalla stessa Santiago si viene intanto a sapere che molti edifici sono stati lesionati, fra questo anche quello del Ministero della Guerra che ha riportato larghe crepe nelle strutture che stanno ora per venir esaminate dagli esperti.

Nell'epicentro settentrionale del terremoto dal cinquanta all'ottanta per cento delle case sono crollate. Non è ancora stato stabilito il numero dei morti e dei feriti. Subito dopo avuto notizia del disastro, sono stati inviati sul luogo alcuni aeroplani con medicinali e materiale sanitario. I piloti hanno riportato che le città di Salamanca e Serena sono state le più colpite dal terremoto. Esse sono situate al nord della Capitale, ma anche le città di Tacna, Linares, Temuco, Valdivia ed Antofagasta come pure di Rancagua sono state colpite da forti scosse. Il sud del Paese sembra essere stato risparmiato dalla catastrofe.

Il traffico di notizie, di informazioni, di comunicazioni, anche ufficiali, è disimpegnato quasi esclusivamente dalle radio da campo dell'esercito e da qualche dilettante, mobilitato per l'occasione con la sua stazioncina.

Tutta la provincia di Coquimbo è stata devastata.

Le tre grandi città di quella provincia, Salamanca, Illapel e Combarbala, a sud, sono state distrutte dal terremoto. La prima scossa ha avuto la durata di ben due minuti e ventun secondi. *Il governatore della provincia ha comunicato per radio che le tre città sono rase al suolo e che una altissima percentuale della popolazione è stata colpita.* Affannose ricerche si compiono tra le macerie dei quartieri sconvolti dal parossismo sismico per salvare quanti sono ancora in vita. I due centri maggiori Coquimbo, Serena e Ovalle, hanno avuto centinaia di edifici crollati.

La direzione delle Ferrovie ha dovuto rinunciare ad avviare soccorsi per mezzo di convogli, in quanto decine di stazioni risultano distrutte e molti viadotti sono crollati.

Tutti gli impianti risultano inutilizzabili. Le stesse strade di grande comunicazione sono interrotte e gli autocarri che le percorrono sono costretti a compiere lunghe deviazioni alla ricerca di un guado, quando i ponti sono troncati o resi malsicuri dalle crepe che ne minano i piloni.

Le popolazioni sono terrorizzate. A Santiago e a Valparaiso è stato dato l'allarme a mezzo delle campane.

Notizie recate da corrieri volontari annunciano che i vulcani della zona sono in piena attività eruttiva. Torrenti di lava sgorgano dai crateri scendendo al piano con paurosa velocità.

Dalla Capitale cilena sono partiti in volo per i luoghi colpiti medici e infermieri con materiali di pronto soccorso. Il terremoto è stato avvertito in territorio argentino, allarmando le popolazioni fino a Buenos Aires. Si susseguono senza interruzione gli appelli dal nord del Cile a mezzo della radio, rivelando la eccezionale gravità della sciagura. Le scosse non accennano a cessare. Il numero delle vittime è elevatissimo; i danni enormi. Il Governo centrale ha proclamato nella provincia di Coquimbo lo stato d'assedio.

Vigilia eccezionale

Danze e cori popolari nelle strade di Lisbona in attesa delle tessere per l'olio

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Lisbona, mercoledì sera.

(T. T.). - Il lettore italiano, specie se non giovanissimo, ricorderà certamente il motivo d'una canzone che definì il portoghese come' «gaio ognor». La affermazione potè essere stimata almeno come superficiale, in quanto si affidava, nella sua faciloneria, ad uno solo degli aspetti del carattere dei lusitani, e certamente era meglio intonata all'ambiente dello spettacolo di cui faceva parte che non alla realtà.

Ieri notte, però, la vecchia canzone è tornata alla mente di quanti italiani hanno avuto occasione e di rincasare assai tardi o di uscire presto per i propri affari. Nelle strade — e non soltanto in quelle dei quartieri popolari, ma pure al centro della Capitale — v'erano ben nutriti gruppi di gente che cantava e pur danzava, al suono delle classicissime chitarre e delle non meno note nacchere iberiche. Una domanda per sapere che facessero, così, in gruppo, in fila, fra marciapiedi e massicciata, e la risposta che giustificava appieno la qualifica per cui — secondo la canzone — il portoghese non perde il suo buon umore per quali eventi accadano: tutta quella gente era in attesa della distribuzione delle carte di razionamento per l'olio...

L'annuncio del tesseramento dell'olio — condimento essenziale per la cucina iberica — era stato dato da alcuni giorni; i giornali di ieri l'altro avevano, poi, fissato l'inizio della distribuzione a ieri mattina, fissando gli orari e gli uffici. Tutti avevano voluto essere tra i primi e così, a sera, qualcuno s'era avviato ed aveva incominciato a «piantonare» la porta chiusa di uno o dell'altro degli uffici stessi. Da qualcuno a molti, il passo era stato breve, fin che s'era formata la fila.

Nè vi era troppo da soffrire, in quanto la primavera quest'anno è mite in tutto il Continente e in Portogallo mitissima: cielo stellato, un tepido alitare di brezza dal mare... Che di meglio per trattenersi a conversare? Tanto più che non sono gli argomenti a scarseggiare, specialmente qui, al bordo estremo dell'Europa in guerra, di fronte all'Atlantico, dove pure si fa guerra, e con tanta gente d'ogni paese che va e viene, nell'«oasi neutrale» del Portogallo.

Tutto ciò andava bene, però, per un qualche tempo soltanto, e per gli anziani, che di politica si pascono come e più che di pane. Per i giovani l'argomento non tardava a venire a noia. Qualcuno, fatto sicuro dai compagni d'attesa che il posto gli sarebbe stato conservato, con tutti i diritti di precedenza, lasciava la «fila» e faceva una rapida scappata a casa, tornandone con la chitarra. Era il segno: canzoni e danze s'improvvisavano, non mancando qualche bello spirito che, poeta estemporaneo, adattava alle «arie» più in voga parole d'occasione, delle quali la faccenda della «fila» notturna per l'olio e la disposizione municipale relativa, ed infine anche le persone più in vista del Comune, cui si fa risalire l'idea prima del provvedimento, trovavano larga parte di arguti frizzi.

Qualche poliziotto credette bene di intervenire, se non altro in nome di certi regolamenti che vietano, oltre una certa ora di notte, di disturbare la pubblica quiete con schiamazzi. Era accolto con tal profluvio di lazzi da fargli stimare opportuno di andare a stabilire il suo posto di ronda alquanto oltre...

E così la notte di vigilia per il tesseramento è trascorsa in serenità ed allegria, fino al mattino, quando, apertisi gli uffici, si procedette alla distribuzione delle tessere.

Un dizionario arabo-giapponese in via di pubblicazione

Tokio, mercoledì sera.

E' stata diramata l'informazione che il professor Ko-Hayashi, ordinario di lingue straniere alla Università di Osaka, pubblicherà fra breve un dizionario arabo-giapponese contenente 80.000 parole. Il prof. Ko-Hayashi studia l'arabo all'Università «Ro Fuad» al Cairo dal 1937 ed ha iniziato questo dizionario dal suo ritorno in Giappone nel luglio scorso.

Medici egiziani in missione in Arabia

Ankara, mercoledì sera.

In relazione al desiderio di collaborazione fra l'Egitto e l'Arabia, il Governo egiziano ha offerto a Ibn Saud di mettere a sua disposizione la metà dei fondi necessari per la riparazione e la conservazione dei luoghi santi dell'Islam. Ibn Saud ha accettato l'offerta con gratitudine.

D'altro canto medici egiziani sono stati incaricati di collaborare al vasto piano tendente a migliorare la salute pubblica. Secondo questo piano, verranno costruiti ospedali e stazioni mediche ed ambulanze volanti si recheranno nelle campagne.

Galleria degli aneddoti

Il meglio

Intrattenendosi un giorno con il filosofo Simonide da Ceo, la moglie di Gerone, tiranno di Siracusa, gli domandò:

— Secondo te, in confidenza, è meglio essere ricchi o dotti?

Rimase pensieroso per un tratto il filosofo, poi malinconicamente rispose:

— E' meglio essere ricchi. E' infatti alla loro porta che bussano i dotti...

La donna sorrise soddisfatta.

Bravo

Al maresciallo di Francia Armando di Gontaut, duca di Biron, fu previsto che sarebbe morto per una palla di cannone.

— Bene! — disse lui. — Allora andiamogli incontro. Meglio morire da bravo che da poltrone.

Così fu detto dopo la sua morte. In verità, egli si prese una palla di cannone, proprio per evitarla. Erano i tempi in cui le palle di cannone si vedevano arrivare da lontano.

Astuzia de' Genovesi

I genovesi hanno sempre goduta fama d'astuti e di sommamente abili negli affari e negozi. Di essi, il Ministro delle finanze di Enrico IV, re di Francia, diceva:

— Se un genovese si getta dalla finestra, corretegli subito dietro. C'è la certezza di guadagnare per lo meno un cinque per cento!

Il saluto del Duca

Un certo signor Roquelaure ambiva molto un titolo nobiliare e il re di Francia Luigi XIV glielo fece dono a condizione che sposasse una certa signorina L..., il cui passato poteva essere giudicato inquietante per l'avvenire. Dopo cinque mesi di matrimonio, la signorina L... mise al mondo una bambina.

— E il marito? Che cosa ha detto il marito? — volle sapere il re, incuriosito.

— L'ha salutata molto cortesemente — fu la risposta — dicendole: «Ben arrivata, signorina. Non vi aspettavo così presto».

Il titolo nobiliare era un potente anestetico.

Fortuna non di tutti

Raccontavano a Mürger, il famoso autore della *Bohème* e sempre povero in canna, di un certo nobile, il quale, durante un duello, fu colpito dalla palla avversaria in pieno petto. Senonchè il proiettile, urtando contro uno scudo d'argento, deviò e non gli fece alcun male.

— Non è una fortuna di tutti — disse il Mürger.

— E perchè?

— Perchè non tutti posseggono uno scudo d'argento.

Fratellanza

Il poeta Malherbe aveva una causa con un fratello a proposito di non saprei precisare quali terre o sostanze. Gli fecero osservare che le liti tra consanguinei si prestavano alla più severa critica, ed egli obbiettò:

— Con chi dovrei dunque litigare? Forse con i Turchi e i Moscoviti? E' tutta gente con la quale non ho nulla da dividere.

Uno strano cane

Quando il sentimento della nobiltà era oltremodo intransigente nei nobili tutti, una contessina caduta nella Senna fu tratta in salvo, ormai priva di sensi, da un giovane ardito. Quella testolina, obbedendo a un trasporto romantico, avrebbe voluto sposare il salvatore, ma i parenti la calmarono assicurandole che era stata tratta a riva da un cane di Terranova. Un giorno, lei fu fermata da uno sconosciuto, il quale, sia pure timidamente, osò chiederle se lo riconosceva.

— Oh, no davvero: chi siete?

Egli le ricordò i particolari del naufragio e del salvataggio.

— Ma io fui salvata da un cane di Terranova.

E il giovane:

— Quel cane ero io.

Ant.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Tutte le donne belle!

Già fin dagli anni della fanciullezza Brigida prometteva la mancanza d'avvenenza che l'avrebbe accompagnata in vita: treccine color canapa, occhi tondi e gialligni di gallinella, personcina disarmonica. Per questo era la confidente d'Oreste. Poichè Oreste, impetuoso e bellissimo adolescente, che amoreggiava con tutte le ragazze del paese, aveva pur bisogno, talvolta, di ricapitolare con qualcuno le sue avventure. E non v'era ascoltatrice più attenta di Brigida. Si incontravano ogni volta, per quei colloqui, ai piedi del muricciuolo soleggiato che cingeva la casa di lei. Ella, dandole lui una mano, riusciva ad inerpicarsi fin sulla cima, vi sedeva con le palme aperte in grembo e le gambe penzoloni, e sbarrava in volto al compagno gli occhi stupidi e innocenti. Oreste, allora, incominciava a narrare. Di Lola e di Mercedes, di Paola e di Ortensia... Tutte, le ragazzine del paese. Ad una aveva carpito un bacio dietro il muro del convento, con l'altra aveva fatto una scampagnata in bicicletta, con la terza s'era imbattuto, per caso, nel querceto sovrastante il paese, con la quarta s'era recato all'alba al mercato...

— Oh! — esclamava appena di tanto in tanto Brigida, spalancando di più gli occhi, e quella tranquilla interiezione non disturbava il narratore. Che pareva, a volte, raccontar per se stesso, al solo scopo di rivivere, narrandole, le sue gaie avventure. Passarono gli anni. Le amorose imprese dell'irrequieto Don Giovanni dilagavano. Fuochi di rivalità divampavano nel pacifico paese, amicizie, le cui radici parevano sprofondate nel tempo, si offuscavano, salde fame venivano incrinate dalla calunnia, torbide ventate di sospetto raffreddavano la fiamma dei focolari, ma il tranquillo legame che univa Brigida a Oreste era la sola cosa che restava immune da ogni maldicenza. Ora ch'era sopravvenuta la giovinezza ella s'era fatta ancor più quieta e composta. Non compiva più acrobatiche ascese sul muricciuolo soleggiato, attendeva adesso Oreste seduta sulla pietra del pozzo, innanzi a casa sua.

Egli giungeva quasi ogni giorno, in visita d'amicizia.

— Buondì, Brigida.

— Buondì, Oreste.

Ella lasciava cadere in grembo il suo lavoro e spalancava in volto al compagno gli occhi di gallinella, attendendo la parola di lui con la curiosità di una bimba che attende una fiaba.

— Oh! — faceva ancora di tanto in tanto, e una volta ancora, quel tranquillo esclamare non disturbava il narratore. Le sue avventure ora volavano su ali più robuste; avevano valicato gli angusti confini del paese, tentando lidi più lontani. Recavano a Brigida un sapore quasi di fiaba.

— Davvero, Oreste!?

— Come ti dico, Brigida.

Era come se ella leggesse meravigliose storie d'amore. Stava, dopo la narrazione, con la testa un po' reclinata, come se meditasse... Una meditazione nè triste nè lieta.

Tempo. Aveva ereditato la casa dei suoi avi e s'era convertita in una placida massaia. Ora, quando Oreste giungeva in visita fraterna, poteva anche introdurlo, con tutta libertà, nella sua bella casa, offrirgli una poltrona accanto al fuoco, mescergli un bicchiere di buon vino, che avvivava la conversazione. Salvo che non erano più i discorsi d'un tempo. Erano, più che narrazioni, ricapitolazioni, rievocazioni un po' melanconiche, d'avventure passate. Ella non rispondeva più con degli — oh! — di stupore, ma con quieti sorrisi di assentimento. A volte il conversare s'affievoliva... Perchè i ricordi vivono più di silenzio che di parole. Stavano entrambi, durante quelle soste, immobili, con l'occhio perduto lontano, simili a taciturni viandanti che percorressero, fianco a fianco, la stessa via.

Ella sapeva, come sempre, prevenire i desideri di lui; ma non erano più fresche offerte di frutti, di dolci, per saziare una giovanile fame, erano adesso calde tazze di caffè, che ristoravano l'incipiente stanchezza degli anni. Egli la guardava con occhi riconoscenti. Era rimasto solo nella vita. A volte il deserto che lo circondava gli causava un senso di sgomento.

— Brigida... — Pronunciava quasi con dolcezza quel nome non bello, non soave. Con più dolcezza forse di quanto non avesse pronunciato nomi di donne che aveva un giorno amato. Nomi di donne... Si confondevano nel suo cervello come i diversi profumi, i diversi colori d'un grande mazzo, ch'era stato un giorno fragrante, ma che emanava ora un aroma stanco, indefinibile, di fiori appassiti. Un aroma che gli faceva, a volte, curvare il capo, avvilito. Donne e donne erano passate nella sua vita, e tutte gli avevano fatto un dono di bellezza, di giovinezza, di gaiezza, ma la tenerezza soltanto non gli avevano donato, la tenerezza ch'egli invocava ormai in quegli anni in cui la vecchiaia, furtivamente, cominciava a posargli un grave fardello sulle spalle. Brigida... Ella sola ormai, di donne, gli era rimasta accanto. La più brutta, la più sgraziata, la meno gaia. Ma donna, almeno. Creatura di compagnia, mano amica che si tendeva a lui, per la strada della sua vita, nell'ora mesta in cui cominciava ad imbrunire.

Ella era ormai l'infermiera, colei che aveva accolto ogni sua confessione e assolto ogni suo peccato, l'unica che potesse offrirgli il riposo a cui ormai anelava.

Castigo o misericordia di Dio? La casa della donna più brutta, incontrata nella vita, fu quella che accolse per sempre l'uomo che aveva fatto un tempo per sua divisa: Tutte, le donne belle!

Camillo Berra

COSE D'AMERICA

Una banda di briganti che opera in automobile

Buenos Aires, mercoledì matt.

Giungono notizie da Cemden, nel Massachussetts, di una tragica aggressione compiuta contro sette persone, cinque uomini e due signorine. Queste sette persone si recavano in due automobili da Cemden ad un vicino villaggio per concludere certi affari, allorchè ad un certo punto, da una automobile ferma sull'orlo della strada, alcuni uomini tempestavano di fucilate le due macchine uccidendo due dei gitanti e ferendone altri quattro, fra cui le due signorine. Gli assassini misero quindi in moto la loro macchina, invano inseguiti dall'unica persona rimasta illesa.

I morti sono un mediatore di una società immobiliare, Giuseppe Heinisch, ed il proprietario di una casa del villaggio ove tutti erano diretti, Nicola Vorein. Le due signorine rimaste ferite sono impiegate della stessa società immobiliare.

La polizia è stata subito informata del grave delitto e si è posta in moto per identificarne gli autori. Essa ritiene che autori del brigantesco assalto siano dei pregiudicati di Filadelfia, già altre volte segnalati per atti consimili ma non identificati. Non si conosce il movente di tale aggressione, dato che i banditi non cercarono neppure di derubare i colpiti: il che fa escludere che lo scopo sia stato il furto. Perciò le indagini della polizia sono rivolte a ricercare se vi fosse motivo a voler esercitare qualche vendetta contro gli uccisi, rappresentando essi un volume di affari immobiliari di notevole entità. Gli assassini intanto sono scomparsi e l'inseguitore non ha saputo dare indicazioni sufficienti sull'automobile dalla quale vennero sparati i colpi, sicchè le indagini sono piuttosto difficili e vaghe.

STAMPA SERA

Pronti all'attacco e alla difesa nelle linee più avanzate

Sul fronte tunisino. — A sinistra: una nostra pattuglia balza impetuosamente al contrattacco. A destra: da un caposaldo avanzato si apre il fuoco con le armi automatiche (Telefoto R. G. Luce - Dessenes)

Formazioni di soldati locali della Russia a fianco dell'Asse

Soldati dei territori occupati in Russia, che partecipano volontariamente alla lotta contro il bolscevismo oppressore nelle file delle Armate dell'Asse, mentre, durante un'esercitazione, dimostrano la loro bravura in esercizi tipici della cavalleria cosacca

Giuramento di volontari in Tunisia

La cerimonia del giuramento, in una località della Tunisia, di Battaglioni di CC. NN. volontarie tunisine. (Telefoto R. G. Luce - Albanese a «Stampa Sera»)

Le donne al lavoro

Una delle allieve d'un corso di resinazione presso Firenze all'opera: l'incisione con l'asciotto per raccogliere la resina

Il siluro è giunto a segno: la nave affonda!

Il minuto fatale è scoccato per la nave nemica. Il siluro è giunto a segno ed il comandante permette all'equipaggio di osservare attraverso il periscopio l'affondamento del vapore

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Fase di assestamento sul fronte orientale

I tedeschi premono sulle linee sovietiche e schiantano inesorabilmente ogni attacco

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, mercoledì sera.

Le informazioni che si hanno stamane dal Fronte Orientale confermano come, nonostante il generalizzarsi in tutti i settori — compreso quello del Kuban — della stasi operativa, l'attività bellica imperniata sulle azioni di carattere locale prosegue ininterrotta. Da parte tedesca si lavora sistematicamente a migliorare la linea del fronte, sia conquistando più favorevoli posizioni sia comprimendo ogni saliente nemico.

Di particolare importanza abbiamo le azioni svolte in questi due ultimi giorni nella zona del medio Donez, dove le forze germaniche si sono impossessate di una altura dominante, situata a nord di Balakleja. A questa azione si attribuisce un carattere conclusivo, per quanto riguarda il rastrellamento di questo tratto del Donez, che è reso notoriamente assai intricato dall'esistenza di un grande numero di piccole [illegible] e di bracci minori. Compiuto tale rastrellamento, il controllo della intera zona è ora — [illegible] qui si sottolinea — definitivamente in mano tedesca.

Non meno interessante è l'annunzio che nella zona di [illegible], cioè nel settore centrale a nord [illegible] di Orel, le forze germaniche hanno realizzato un miglioramento delle loro posizioni con l'allargamento considerevole dello spazio da esse occupato. Le nuove conquiste territoriali si sono sviluppate — come si precisa da fonti competenti — nel settore del fiume Sciadra.

Per quanto riguarda i sovietici, la tregua è stata da essi qua e là interrotta con tentativi di attacco di carattere locale, tentativi a cui da parte germanica è stato quasi sempre posto rimedio semplicemente con l'intervento delle artiglierie e della «Luftwaffe» quale braccio avanzato dell'azione preventiva e repressiva. Individuate a tempo dalla ricognizione, le formazioni impegnate dal nemico sono state a volta a volta centrate dal tiro di intercettamento delle artiglierie e disperse dai bombardamenti aerei, o, nei pochi casi in cui sono riuscite ad avvicinarsi alle linee tedesche, falciate dal tiro delle armi automatiche.

Guido Tonella

A Mosca si teme che la tregua sia breve

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Stoccolma, mercoledì sera.

(M.). - Mosca prevede che la tregua sui campi di battaglia sarà breve e che appena le condizioni del terreno saranno migliori i tedeschi attaccheranno, prima che i russi, dopo lo sforzo compiuto nell'offensiva invernale, abbiano avuto il tempo di riorganizzare e ridistribuire le loro forze.

Informazioni da Mosca ai giornali riferiscono che diecine di divisioni tedesche sono già avviate verso il fronte. Si teme, entro un tempo prevedibile, che il nuovo attacco incominci nel sud, perchè la situazione strategica e quella ferroviaria sono favorevoli per i tedeschi.

Sintomatico l'articolo pubblicato ieri dalla *Pravda*: «Noi andiamo incontro a durissime battaglie ed a scontri sanguinosi. Molti sacrifici saranno necessari e dobbiamo mobilitare tutte le nostre forze al fronte e dietro il fronte e tutte le nostre fonti di rifornimento per affrontare la situazione». La *Pravda* aggiunge che il comando sovietico farà ogni sforzo per non lasciare i tedeschi nelle loro attuali posizioni, favorevoli per l'attacco, e per non perdere l'iniziativa.

Infatti i russi hanno preso la iniziativa nel Kuban per conquistare Novorossijsk e respingere il nemico oltre l'istmo. Ma l'impresa è fallita e le perdite sono state gravi. Oggi i russi confessano implicitamente lo scacco subito perchè informano che su quel fronte la situazione è tornata tranquilla.

Roosevelt smentisce l'invio di una Missione nell'Unione Sovietica

Amsterdam, mercoledì sera.

Secondo il Servizio Britannico Informazioni, il Presidente Roosevelt ha dichiarato ieri alla conferenza di stampa di non essere assolutamente a conoscenza che qualcuno debba esser inviato alla Unione Sovietica, in missione per conto degli Stati Uniti.

Festose accoglienze a Milano al Labaro del Quinto Alpini reduce dalla Russia

Milano, mercoledì sera.

Stamane, alle 10, alla stazione centrale è arrivato, con una tradotta del 5° Alpini reduce dalla Russia, il glorioso vessillo reggimentale, che è stato posto nella saletta reale su un trofeo di fiori e con a lato la guardia del corpo. Tutta la cittadinanza con bandiere e musiche ha partecipato alla cerimonia. Il vessillo è stato preso in consegna dal colonnello comandante il deposito reggimentale, qui di stanza, dalle mani del generale comandante la zona territoriale, poi con la scorta delle autorità militari, civili e delle gerarchie del Partito, è stato recato all'aperto.

I tamburi reggimentali hanno rullato, i soldati del 5° Alpini hanno presentato le armi, la folla ha gridato tutto il suo entusiasmo entusiasmo inondando di fiori il labaro glorioso e i reduci.

Il corteo, con alla testa la musica presidiaria, il gonfalone, le autorità, le rappresentanze, mutilati e combattenti, alpini in licenza e in congedo ha attraversato la città fra un palpito di bandiere e tra due fitte ali di popolo. Il corteo ha raggiunto la caserma del 5° Alpini e, dopo aver deposto sotto un arco di gloria il vessillo reggimentale, si è sciolto.

Simpatico gesto di solidarietà in una frazione novarese

La popolazione contribuisce prontamente al risarcimento dei danni ad una famiglia ridotta sul lastrico da un incendio

Novara, mercoledì sera.

Nella frazione Cacciana, in territorio di Fontaneto d'Agogna, si sviluppava l'altro giorno, per cause imprecisate, un violentissimo incendio che distruggeva completamente il rustico con stalle e fienili di proprietà della famiglia Colombo. I danni, risultati pari a circa 50 mila lire, sono stati però risarciti in questi due giorni, con gesto simpaticissimo di solidarietà, da tutti gli abitanti della frazione e dal comune, così che la famiglia Colombo stessa, già ridotta sul lastrico, vede la possibilità di ricostruire nuovamente la sua piccola proprietà.

Colpita da una cornata

VALENZA. — Mentre stava mungendo nella stalla, certa Caterina Briugiotti, di anni 47, da Montecastello, era colpita al torace dalla cornata di una mucca e riportava la sospetta frattura di costole e lesioni al polmone destro per cui si trova in osservazione.

Cade dal carro

VALENZA. — Nel tentativo di salire sul carro già in moto, l'agricoltore Pietro Gribaudo, di anni 56, da Pecetto di Valenza, cadeva pesantemente a terra ferendosi seriamente alla faccia ed alla spalla sinistra.

Il Pontefice ha ripreso le udienze generali

Roma, mercoledì sera.

Il Papa, perfettamente guarito della lieve indisposizione da cui era stato colpito due settimane or sono, è tornato stamane a concedere l'udienza generale del mercoledì nell'aula delle Benedizioni, affollata di coppie di sposi novelli, oltre 400 coppie, e di militari feriti di guerra e crocerossine.

Il Papa, accolto da entusiastici applausi, si è assiso in trono ed ha parlato agli sposi novelli, trattando diffusamente delle virtù necessarie per il focolare domestico veramente cristiano. Poi impartita a tutti i presenti l'apostolica benedizione, si è a lungo soffermato a conversare con i feriti di guerra, accettando di buon grado da molte signore quelle richieste di informazioni per l'ufficio ricerche del Vaticano che ormai sono state chiamate le «pratiche del Papa». Infine, lasciata l'aula delle benedizioni il Papa, è passato nella sala Ducale, dove erano in attesa moltissimi bambini; con essi il Papa si è pure trattenuto a lungo, accarezzando e conversando e benedicendo. Prima di rientrare nei suoi appartamenti il Papa ha pure ricevuto numerosi militari tedeschi.

Travolta da un'autocorriera una bambina muore poco dopo

Como, mercoledì sera.

L'autocorriera che fa servizio sulla linea Lomazzo-Cermenate-Bregnano, giunta in quest'ultimo paese, travolgeva nell'abitato la bambina Maria Angela Bianchi di Isidoro, di 3 anni e mezzo, la quale stava giocando con delle coetanee sulla strada. La piccina, prontamente soccorsa, veniva trasportata all'Ospedale di Sant'Anna dove quei sanitari le riscontravano l'amputazione del braccio sinistro e della gamba destra. Le condizioni della piccola Maria Angela erano disperate e per consiglio degli stessi medici, i costernati genitori riportarono a casa la loro creatura che poche ore dopo decedeva.

Fa segni di fermata ad un motociclista e questi lo investe

Bergamo, mercoledì sera.

La notte scorsa grida di dolore richiamarono sul posto alcuni abitanti nelle vicinanze della strada provinciale Bergamo-Clusone e precisamente a Colzate. Alcuni volonterosi accorsi sul posto trovarono in mezzo alla strada, dolorante, un uomo che asseriva di essere stato investito da un motociclista. Trasportato d'urgenza all'ospedale civile di Gazzaniga, venne identificato per Bonadei Anselmo fu Elia, d'anni 36, da Rovetta; egli ha riportato la frattura della gamba sinistra. Il Bonadei ha narrato che, diretto a Clusone, aveva fatto segno ad un motociclista di fermarsi coll'intento di farsi accogliere a bordo, ma il motociclista proseguiva velocemente investendolo.

Concerto aziendale

FOSSANO. — Nel caseificio Rigat, alla presenza degli operai dello stabilimento e delle loro famiglie e con l'intervento del Federale, si è tenuto un concerto aziendale, con la partecipazione di ottimi artisti. Con l'occasione furono distribuiti doni ai figli dei lavoratori.

Finisce con una gamba sotto un trattore agricolo

Vercelli, mercoledì sera.

Questa mattina è stato trasportato all'ospedale tale Pietro Bonini di 32 anni da Pezzana che presentava una vasta [illegible] al dorso del piede destro con lesione ossea e altra grave contusione alla stessa gamba, riportate per essere andato a finire con l'arto sotto la ruota di un trattore. E' stato ricoverato e dichiarato guarito in trenta giorni salvo complicazioni.

E' stato pure ricoverato all'ospedale e giudicato guaribile in trenta giorni tale Francesco Micheloni, di 34 anni, da Salasco, che presentava una vasta ferita lacero-contusa al piede sinistro prodottagli da una sbarra di ferro.

Muore mentre raccoglie erba in un prato

Arona, mercoledì sera.

Nella serata di ieri, il demente Claudio Ghirello di anni 44 da Valenza, mutilato di guerra ed inserviente presso l'Ufficio annonario comunale, sostava nei pressi del cimitero intento a procurarsi un po' d'erba per il suo allevamento di conigli. Improvvisamente il poveretto stramazzava al suolo rantolante e tosto decedeva. I primi soccorsi lo trovavano già morto in seguito ad un attacco fulmineo di sincope.

Due macellatori clandestini arrestati nell'Aronese

Arona, mercoledì sera.

In seguito ad attive indagini, i carabinieri di Castelletto Ticino hanno potuto smascherare certi Tosi Maurilio e Fumagalli Valerio, che avevano ucciso clandestinamente una vitella per recarsi a venderla a prezzi proibitivi in quel di Sesto Calende. I due venivano tratti in arresto, mentre i militi della Benemerita stanno ora attivamente ricercando un loro complice riuscito a rendersi latitante.

Un salto di 16 metri nella stiva di una nave

Un meccanico si salva dal pauroso volo con un mese di guarigione

Genova, mercoledì sera.

A bordo di un piroscafo ormeggiato nel nostro porto, il meccanico Arturo Alfieri, di 38 anni, ha fatto un pauroso salto di sedici metri andando a finire nella stiva. Il meccanico, soccorso dal personale di bordo, è stato poi affidato ai militi della pubblica assistenza che lo hanno trasportato all'ospedale di S. Martino ove il sanitario gli ha riscontrato ferite al labbro superiore, la frattura del polso sinistro e contusioni varie e l'ha fatto ricoverare giudicandolo guaribile in un mese.

I ladri dal barbiere

DOMODOSSOLA. — Si ha da Piedimulera che ignoti ladri con false chiavi penetrarono nella bottega del barbiere Luigi Ricci, facendo bottino di rasoi, biancheria e di un violino. Il danno ammonta a circa tremila lire.

Un affare sicuro e un contadino diffidente

420 sterline che non erano in realtà che monetine da dieci centesimi

Alessandria, mercoledì sera.

Sono comparsi a giudizio tre truffatori: Giovanni Rivella, di 45 anni, da Castagnole Lanze, Carlo Sacco, di 43 anni, da San Damiano d'Asti, Dario Rigo, di 38 anni, da Torino. Il Rivella, sul finire del febbraio scorso, aveva conosciuto casualmente l'agricoltore Camillo Verri, di 60 anni, da [illegible] Monferrato e l'aveva invitato a trascorrere lietamente alcune ore, pagando lo scotto e traendo dalle tasche una manata di monete di rame tra cui brillava una sterlina d'oro. Successivamente intervenivano i due compari e tutti quattro decidevano di ritrovarsi a Nizza Monferrato; la banda sarebbe stata disposta a vendere 420 sterline al prezzo di 400 lire l'una.

Il Verri fingeva di aderire al contratto, che avrebbe importato per lui il versamento di ottantamila lire, ma si consigliava con la Questura di Alessandria la quale sorvegliava attentamente le mosse dei tre mestatori.

Così, sul più bello della faccenda, interveniva un Commissario il quale sequestrava la borsa, presiosa posseduta dal Rivella e che avrebbe dovuto contenere il famoso tesoro, rappresentato in realtà da una trentina di lire in monete da dieci centesimi. Contemporaneamente alcuni agenti arrestavano il Sacco ed il Rigo. Rinviati a giudizio per rispondere di tentata truffa, sono stati ritenuti colpevoli tutti e tre e condannati a dieci mesi e venti giorni di reclusione, lire 1666 di multa, con la confisca delle monete di rame nonchè di quattromila lire circa che erano state sequestrate loro addosso.

Un fidanzato poco raccomandabile

Non ottenendo dei prestiti ruba 1300 lire alla sua ragazza

Alessandria, mercoledì sera.

La casalinga Giuseppina Reggio, di 28 anni, da Nizza Monferrato, era fidanzata con tale Domenico Gatti, di 41 anni, il quale ultimamente aveva chiesto alcuni prestiti in denaro alla ragazza, ottenendone recisi rifiuti. Giorni or sono il Gatti penetrava nella casa della Reggio, momentaneamente assente, e si impadroniva di 1300 lire custodite nella borsetta chiusa nell'armadio, malgrado la presenza nella camera della sorella Giuseppina, a nome Maggiolina, muta dalla nascita. Successivamente si presentava, vestito a festa, dalla fidanzata per informarla che si recava a Genova per affari, ma da allora non è più tornato. Poco dopo la Reggio scopriva il furto ed aveva la conferma dalla sorella che autore dell'ammanco era stato il Gatti che è stato denunciato per furto aggravato.

Riceve uno schiaffo per non essersi tolto il cappello

Desio, mercoledì sera.

Il manovale Umberto Mulotti, di anni 38, da Treviso, ed ora residente a Desio per ragioni di lavoro, stava per entrare nello studio attiguo al cantiere dove è occupato, senza peraltro prendersi la briga di togliersi il cappello. Era presente un compagno di lavoro, il quale dapprima lo redarguì e quindi gli affibbiava un potente manrovescio che gli toglieva l'udito. Così il Mulotti ha raccontato al maresciallo Moro dei carabinieri di Desio, presentandogli un certificato medico. Della denuncia il sottufficiale sta ora raccogliendo le prove.

Si sfracella in un burrone tentando di salvare tre suoi compagni infortunati

Il generoso e sfortunato gesto di una Camicia Nera

Savona, mercoledì sera.

Un episodio di altissimo senso del dovere e di spirito di cameratismo si è svolto sui nostri monti. Una pattuglia di quattro militi contraerei scendeva a valle diretta al [illegible], quando uno dei militi scivolava travolgendo nella caduta i due legionari più prossimi a lui.

Il superstite, un giovane siciliano di 19 anni, a nome Gaetano Averna, si prodigava nella ricerca dei compagni caduti per una trentina di metri per una scarpata e in questo suo generoso tentativo precipitava in un burrone profondo circa 500 metri. Una squadra di soccorso partita dal comando poteva il giorno seguente trarre a salvamento i tre pericolanti e ricuperare la salma dell'Averna.

SPORT

La Coppa precampionato della Sezione Propaganda

L'inizio dei campionati calcistici provinciali della Sezione Propaganda è stato differito di qualche settimana. Tale rinvio è motivato dal fatto che alcune Società hanno segnalato la propria impossibilità di prendere attualmente parte ai Campionati stessi per mancanza della necessaria preparazione.

In attesa che venga fissata la nuova data di svolgimento dei Campionati, il Direttorio della S. P., onde evitare che le Società abbiano a rimanere inattive, è venuto nella determinazione di fare disputare un Torneo denominato Coppa pre-campionato. Saranno ammesse tutte le squadre di 1.a, 2.a categoria e Ragazzi regolarmente affiliate a questo Direttorio e vi potranno prender parte tutti i giuocatori tesserati per la S. P. per l'anno in corso. A seconda del numero delle squadre iscritte, verranno dettate le norme per lo svolgimento del Torneo.

La tassa d'iscrizione è stata fissata in L. 15 per la 1.a e 2.a categoria e L. 10 per la categoria Ragazzi. Le iscrizioni sono aperte da oggi e verranno irrevocabilmente chiuse alle ore 17 del giorno 13 corr. essendo fin da ora stabilito l'inizio di tale Torneo per domenica 18 corr. m. Alla vincente sarà assegnata una artistica coppa. Speciali premi saranno riservati alle squadre Ragazzi.

BORSE

TORINO, 7 aprile.

TITOLI	Prezzi	Offerte	TITOLI	Prezzi	Offerte
Rend. 5%	97 80	97 85	Marelli	156 —	150 —
Id. f. c.	97 90	97 95	Fiat	950 —	958 —
Red. 3½	78 25	78 25	Isotta	108 —	108 —
Id. f. c.	78 35	78 35	Savigl.	1380 —	1390 —
Rend. 5%	90 75	90 70	Nebiolo	335 —	335 —
Id. f. c.	90 70	90 70	Lanei	195 —	190 —
Red. 5%	91 10	91 10	Moncen.	382 —	382 —
Id. f. c.	91 30	91 30	Finsider	280 —	280 —
B.T.'43 II	99 [illegible]	99 [illegible]	Ilva	390 —	392 —
Id. '44	99 575	99 [illegible]	Anonima	210 —	205 —
Id. '45	95 —	95 —	Bergiasco	2700 —	2700 —
Id. '50 I	95 —	95 —	Viscosa	437 —	437 50
Id. '50 II	95 —	95 —	Cotonificio	303 —	303 —
Id. '51	95 —	95 —	Piaggio	237 —	237 —
Fert. 3%	285 —	280 —	V. Lanza	310 —	310 —
Im. 4½%	100 75	100 75	Cir	591 —	591 —
[illegible]	502 —	502 —	Schiapp.	171 —	173 —
[illegible]	511 —	511 50	Param.	209 —	210 —
[illegible]	520 —	521 50	M. Lanza	217 —	217 —
Tor. 4%	481 —	481 —	Aquila	95 —	95 —
[illegible]	442 50	442 50	Ruspiano	112 —	110 50
[illegible]	435 —	436 —	Montecat.	230 —	230 —
M. Paschi	580 —	581 —	Aniche	540 —	540 —
[illegible]	535 —	535 50	Rinascente	300 —	300 —
Mediter.	380 —	380 —	Acqua P.	140 —	141 —
Ass. Gen.	1700 —	1700 —	B. Zucch.	130 —	130 —
Medilerr.	675 —	680 —	V. Italia	132 —	132 —
Meridion.	1062 —	1330 —	Mioli	204 —	204 —
Sav. A. I.	450 —	450 —	Westing.	540 —	540 —
Tor. Rent	280 —	285 —	Giardini	118 —	118 —
S. Biella	1014 —	1095 —	Frigi	210 —	210 —
Italgas	103 —	103 50	Mella	300 —	300 —
Elp	140 —	140 —	Talco Gr.	1035 —	1035 —
Terni	281 —	281 —	Florio	83 —	83 —
F.C.E.	300 —	300 —	Silos	277 —	277 —
Valdarno	1095 —	1095 —	Bianson.	1070 —	1070 —
Merid. El.	345 —	340 —	Beni St.	300 —	300 —
Sade	125 —	120 —	Cart. Ital.	160 —	160 —
Unes	200 —	190 —	Burgo	505 —	507 —
Sip	1080 —	1080 —	Form. It.	225 —	225 —
Sme	100 —	110 —	—	—	—

Cambio: Svizzera 441.

MILANO, 7. — Rend. 5% c. 80,50; id. fm. 97,75; Rend. 3,50% c. 80,00; id. fm. 98,30; Redim. 5% c. 91,10; id. fm. 91,30; Redim. 3,50% c. 78,40; id. fm. 78,50. [illegible]

Milano, 7. — Il mercato dei Fondi Pubblici piuttosto calmo non sposta sensibilmente le quotazioni precedenti e determina una chiusura più sostenuta per la Rendita 5% e più calma per il Redimibile 5,50%. Nel listino azionario si rilevano ulteriori migliorie per le Edison, le Meridionali Elettriche, le Terni e le Pirelli per azione. Sostenute pure le Valdarno, le Finsider, la Bianchi, le Sava, la Marelli, la Sisi e il gruppo saccariferi.

GENOVA, 7. — [illegible]

TRIESTE, 7. — Generali 1270; Assicur. Italiana 942; [illegible]

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA